

Avellino

Coppola Mario & C. s.r.l.

Montella
Elettronica
III - FI

Sede: Via Nazionale 72 - Mercogliano - (AV)
Tel. (0825) 682533 Fax (0825) 653795
Tel. (0825) 265097

Pace Мир
和平 Paz
Peace
שלום Paix

il ponte

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

A. Santoli a pag. 3



MEDICINA

G. Palumbo a pag. 8



CULTURA

M. Zappella a pag. 7



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Tutto in un libro. Guardando l'attuale produzione letteraria si riesce a fotografare in maniera esatta i tempi che viviamo. In questo periodo è aumentata la produzione di saggi che spiegano il collasso della finanza, da

Wall Street a Piazza Affari un unico filo, la crisi economica. Questa sì che è globalizzazione! Nonostante la batosta c'è ancora chi spera nel danaro facile, a parte il superEnalotto, esistono pseudo-esperti che credono di aver capito già in quale direzione andare per investire di nuovo, anche se la nebbia non si è alzata ancora e, quindi, non è ancora possibile capire in quale direzione andare. "Pensa in grande e manda tutti al diavolo nel lavoro e nella vita", è il titolo dell'ultima "fatica letteraria" di **Donald Trump**. Certo chissà quanti vorrebbero alzarsi al mattino e oltre a pensare in grande (cosa possibile) vorrebbero mandare.... (cosa non possibile). L'editoria non sempre, purtroppo, offre esempi fulgidi e di elevata qualità formativa: è lo specchio della vita, di tutto quanto ci circonda. Ogni giorno abbiamo a che fare con persone educate e non, persone gentili e maleducati...l'elenco potrebbe continuare. In realtà dovremmo solo non perdere di vista ciò che consente di avere luce, intesa come giusta e corretta guida per una società che ha bisogno di uscire dall'ombra e di essere solare. La cosa non è certo facile ma lo sarà ancor meno qualora la maggioranza seguisse cattivi consigli. Provate ad immaginare se la gran parte delle persone seguisse i consigli di Donald Trump: tutti contro tutti. Per restare in tema di economia, decisamente meglio leggere il libro dell'ultimo governatore della lira, come lo definì il Sole 24 ore, (preferiamo ricordarlo così) **Antonio Fazio**, "Globalizzazione, politica economica e dottrina sociale". Fazio che da giovane fu allievo del Nobel **Modigliani**, da esperto, guarda l'economia da un punto di vista diverso, più umano, immaginando meno povertà e più benessere diffuso. Mi sono detto: Vuoi vedere che pure torniamo al Capitale di **Marx**? Forse le ideologie più che cadute sono state calpestate, nascoste (convenienza, casualità o ignoranza? Ndr) e magari ci troviamo al tappeto proprio perché è prevalsa solo la logica del mercato, l'economia a tutti i costi. Concludo questa nota ricordando un celebre scrittore scomparso di recente che ci ha fatto sognare, **Michael Crichton**. Celebre soprattutto per i testi dai quali è stato tratto il film **Jurassic Park**. Da un fossile si ricavava il DNA e si riusciva a ricreare la vita di alcune specie di dinosauri, la cui ricomparsa sul pianeta creava terrore e scompiglio. Oltre la storia di fantascienza c'è un chiaro messaggio all'uomo: Non scherzare con la creazione e la manipolazione genetica! Il Dio creatore è uno solo, tutto il resto è vanità, sulla spinta spesso di grandi interessi economici di settori del campo medico-scientifico. Il caso Englaro non è molto lontano da noi. E' giusto chiedersi dove inizia e dove finisce la vita. Questa risposta può, secondo Voi, uscire dall'aula di un tribunale?

La Terra ha sete



pagg. 2-3



In Irpinia scarseggiano le risorse idriche. Negli ultimi 3 anni si è registrata una notevole diminuzione delle precipitazioni piovose e nevose (circa il 40% in meno). Il problema investe l'intero territorio nazionale, le dighe sono a secco, con portate inferiori del 30% rispetto agli anni precedenti. Il problema della scarsità d'acqua annega nei paradossi. Nel mondo un miliardo di persone non ha accesso ad acqua potabile e 2,6 miliardi non sanno cosa siano servizi sanitari. Negli ultimi cinque anni il consumo di acqua in bottiglia è cresciuto del 57%. **In questa classifica sprecona l'Italia è prima in Europa. Ogni volta, a guardare i numeri, la situazione peggiora. Le riserve mondiali per abitante erano di 16.800 metri cubi nel 1950, nel 2000 erano scese a 7300 e nel 2025 si assesteranno a 4800. L'acqua è una risorsa "finita". E come tale è preziosa e va usata con parsimonia.** Eppure la gente, nello "spicchio" ricco del mondo, si comporta come se il problema non esistesse. Uno scarico di una toilette occidentale ne consuma 10-15 litri, l'equivalente di quella che serve a una persona nei paesi poveri per le esigenze di un giorno intero. Occorrono 30 litri per produrre uno di birra, 4500 litri per 1 chilo di riso e 100 mila litri per un chilo di alluminio.

pagg. 2-3

Il Vangelo della settimana a cura di Padre M. G. Botta a pag. 6



L'AMERICA CAMBIA



Luigi Barbarisi

Con il coraggio e l'avvedutezza di un grande popolo, gli Americani hanno dato, con il voto del 4 novembre 2008 (espressione di libertà e di democrazia), un'importante virata al corso della loro storia.

Molto si è detto e scritto in questi giorni sull'elezione alla suprema carica degli Stati Uniti d'America del senatore dell'Illinois, Barack Obama. La nota più innovativa di queste elezioni americane è che, dopo un secolo e mezzo dalla guerra civile tra Nord e Sud, causata dall'emanipolazione degli schiavi importati dall'Africa, e a poco più di quaranta anni dall'uccisione per odio razziale del pastore protestante Martin Luther King, intrepido difensore dei diritti civili dei neri, il sogno americano di libertà, di eguali opportunità e diritti per tutti si sia avverato oggi: un cittadino americano di origine africana è diventato presidente della più potente e ricca nazione del mondo. E' stata girata una pagina di ingiustizie, sofferenze ed umiliazioni, di discriminazioni e di rancori. Una lezione questa per quanti fanno o vorrebbero fare della differenza di razza, di cultura, di religione e di classe sociale uno strumento di potere, di sopraffazione e di sfruttamento. Purtroppo queste deviazioni di natura etica e sociale esistono ancora e fanno capolino anche in alcuni paesi, che per tradizione cristiana, civile e umana dovrebbero esserne immunizzati. Sono sotto i nostri occhi gli abusi di potere, le discriminazioni, gli odi e le violenze generate da ideologie di presunte superiorità di casta, di razza e di cultura, o pretese missioni di egemonia e di azione civilizzatrice. In caso poi di frustrazioni o di insuccessi si cerca all'interno e all'esterno della propria comunità nazionale il capro espiatorio, che quasi sempre è il forestiero, l'emigrato, il disabile, l'emarginato, in una parola il diverso, visto di conseguenza come un nemico, un essere pericoloso da eliminare o ghettizzare. Non bisogna tuttavia dimenticare che nel successo del senatore Barack Obama ha fortemente influito anche la crisi finanziaria ed economica nella quale si dibatte la società americana. Essa è frutto dell'insipienza, della mancanza di responsabilità e della sfrenata cupidigia del potere e del denaro di una classe dirigente, che ha portato gli Stati Uniti ad una delle più gravi crisi di prestigio e di credibilità della loro storia.

continua a pag. 4

Dal buio della galera

Amleto Tino a pag. 5

Anche il fisco può sbagliare: l'autotutela

Franco Iannaccone a pag. 10



Sant'Alberico Crescitelli

La nostra ricerca delle tradizioni e dei personaggi che hanno caratterizzato la storia dei centri della nostra provincia ci indirizza ad Altavilla Irpinia.

Pellegrino Villani a pag. 8

L'IRPINIA DELLE ACQUE HA SETE



La crisi idrica ha colpito anche l'Irpinia, L'uno dei serbatoi più estesi e ricchi della nostra penisola, dopo una serie di annate in cui gli apporti idrici non sono stati sufficienti a fronteggiare il depauperamento delle riserve stoccate dagli acquiferi. Depauperamento che, storicamente, viene attribuito dalla comunità scientifica anche a cause antropiche, che vanno dall'aumento della richiesta, alla cementificazione sempre più estesa, alle captazioni non autorizzate, alle perdite dagli impianti, vetusti e non sottoposti ad una manutenzione adeguata.

La Società che gestisce in Irpinia e nel Sannio le risorse idriche per la distribuzione, l'Alto Calore Servizi, a tal proposito, con una nota, inoltrata la settimana scorsa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha invocato la dichiarazione dello stato di emergenza idrica, chiedendo lo stanziamento di finanziamenti per opere e interventi strategici per il potenziamento del sistema acquedottistico dell'Irpinia e del Sannio da realizzarsi a breve e medio termine.

La crisi era stata annunciata da uno studio dell'Università del Sannio già a febbraio scorso, quando il direttore del Dipartimento di Studi Geologici ed Ambientali prof. Francesco Maria Guadagno aveva annunciato: "I modelli ideologico statistici sviluppati sulla base dei dati storici consentono di prevedere l'avvicinarsi di un lungo eccezionale periodo di magra delle principali sorgenti campane. Le analisi effettuate - partendo dai dati forniti dal Servizio Idrogeologia" dell' Alto Calore Servizi S.p.A. di Avellino - mostrano che l'attuale andamento delle piogge nell'area appenninica, ove sono collocati i principali serbatoi idrici, è da ritenersi assolutamente insufficiente per provvedere alla ricarica degli stessi. Le piogge utili cadute dal settembre 2007 al febbraio 2008 costituiscono solo il 55% dell'ammontare medio definito sulla base delle analisi storiche. Allo stato attuale solo piogge prolungate nel tempo potranno ricondurre ad una situazione di normalità" e le piogge non sono arrivate, costringendo al sovrastruttamento dei serbatoi naturali.

La protezione civile nazionale, consapevole della riduzione progressiva degli apporti meteorici negli ultimi decenni, che hanno portato a situazioni di forte crisi nel nostro Paese, ha individuato alcune azioni per fronteggiare le emergenze. Esse consistono nella gestione oculata e razionale delle falde acquifere, nella riduzione dei consumi, in interventi di riparazione o di rifacimento delle condotte, nell'impiego di reti di adduzione e distribuzione "dual" che consentono cioè l'utilizzo di acqua pregiata per fini potabili e di acqua depurata per alcuni usi compatibili. A ciò si aggiungono i consigli che riportiamo nel box a lato.



- Bacini idrici a secco -

L'Irpinia, terra storicamente ricca di acqua, è in ginocchio

La Protezione Civile durante le crisi idriche consiglia di attenersi a queste norme

Per risparmiare acqua

- 1) munisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua;
- 2) verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;
- 3) non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba;
- 4) non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato;
- 5) dove possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura, per innaffiare piante e fiori;
- 6) utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche;
- 7) utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati;
- 8) preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;
- 9) quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua;
- 10) non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.

In caso di sospensione dell'erogazione

- 1) Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;
- 2) Spegni lo scaldabagno elettrico e riattivalo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze di riscaldamento;
- 3) Al momento del ripristino dell'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ALTO CALORE SERVIZI a cura di Eleonora Davide

L'Alto Calore Servizi scrive alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e chiede lo stato di emergenza



Francesco Maselli

Presidente, abbiamo appreso dal comunicato stampa divulgato dall'Alto Calore Servizi, della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza idrica, alla presidenza del Consiglio dei Ministri e di uno stanziamento di finanziamenti per opere e interventi strategici per il potenziamento del sistema acquedottistico dell'Irpinia e del Sannio da realizzarsi a breve e medio termine. La situazione è davvero così preoccupante?

Purtroppo sì. Siamo ormai in sovrappiù sfruttamento delle risorse, perché non piove a sufficienza da mesi. Non si prevedono miglioramenti, neanche se ora incominciasse a piovere, perché una volta intaccate le riserve di un acquifero non è facile ripristinare gli equilibri che consentono di raggiungere i livelli di sicurezza. I nostri tecnici han-

no rilevato la reale situazione, relazionandola chiaramente con i grafici dell'andamento pluviometrico. Ma non siamo i soli in Italia in queste condizioni. La Regione Puglia ci ha anticipati nella richiesta di soccorso.

Oltre alla carenza di apporti idrici, quanto ha pesato l'intervento dell'uomo sul territorio?

Ad una situazione climatica che ha determinato il verificarsi di soli eventi meteorici di tipo torrenziale, quindi inefficienti ai fini dell'assorbimento da parte del terreno, si sono aggiunte aggravanti antropiche. Da un lato, la cementificazione in aumento tende a far scorrere le acque in superficie convogliandole direttamente nell'alveo fluviale più prossimo, dall'altra l'uso intensivo di acqua potabile a scopi impropri, come possono essere l'irrigazione di giardini o le piscine o il lavaggio delle macchine, sottrae acqua utile. Senza trascurare le rilevanti perdite nelle reti dell'acquedotto, anche se per questo dato non siamo lontani dalla media italiana. Voglio ricordare che tali reti ricadono sotto la giurisdizione dei Comuni, che attraversano, i quali



Avellino Corso Europa - La sede dell'ACS

devono assicurarne la manutenzione.

Noi cittadini cosa possiamo fare per ridurre l'impatto di una crisi idrica?

L'unica cosa saggia da fare è cercare di non sprecare l'acqua che c'è, tenendo presente che non si tratta di una risorsa illimitata. Si può cominciare con la razionalizzazione delle reti e con la progettazione di reti più adeguate alla disponibilità della risorsa e con l'uso di ridut-

tori di flusso da applicare direttamente agli impianti domestici. L'Alto Calore sta approntando una campagna volta in questo senso. E' affidato alla responsabilità del cittadino, poi, l'uso parsimonioso nelle varie azioni di pulizia, senza lasciare scorrere inutilmente l'acqua.

Perché, pur fornendo acqua alle province prossime, il costo del servizio da noi è più alto?

Non è più alto se a parità di condizioni con altri

gestori ed è comunque nella media nazionale. Bisogna considerare che l'acqua che mandiamo a Napoli da Serino, raggiungendo il recapito per gravità, non deve affrontare le stesse difficoltà orografiche, che invece bisogna superare per portarla in tutta l'Irpinia, con sollevamenti e pompaggi, che comportano oneri superiori. D'altra parte la tariffa applicata dall'ACS è ferma dal 2002, cioè da ben sette anni. Per quanto riguar-

da Benevento, l'acqua le viene fornita dalla Regione Campania a prezzo politico. Anche noi vorremmo usufruire di tale vantaggio.

Riguardo alla richiesta di finanziamenti, questa sarà estesa anche all'intervento di privati?

Al momento non ci sono proposte in tal senso perché questo tipo di decisioni spetti all'assemblea dei soci, che sono i sindaci dei Comuni dell'ATO. Ai primi di dicembre si riunirà l'assemblea che potrebbe discutere anche di questo.

Non crede che un intervento privato possa consentire di uscire dalla crisi o di affrontarla con mezzi più idonei?

Potrebbe essere utile avere il know how di altre aziende che hanno diversificato le loro attività e, del resto, noi abbiamo già approvato schemi di intervento che prevedono con il project financing una serie di azioni per l'efficienza della rete e per prevenire i guasti. Oltretutto, per fronteggiare l'emergenza, non abbiamo chiesto solo finanziamenti, ma all'acquedotto pugliese di rilasciare almeno 350 litri al secondo da quelli che inviamo dalle sorgenti di Cassano.

**UNO SGUARDO AL TERRITORIO
I SERBATOI NATURALI DELL'IRPINIA**

L'Irpinia si sviluppa tra i rilievi dell'Appennino Meridionale, ma abbraccia aree collinari, montuose e ampie valli, risultando geologicamente uno dei settori più interessanti della nostra penisola. Questo soprattutto in virtù della grande ricchezza di acquiferi, facilmente sfruttabili, sia per uso agricolo, che civile, che industriale. La ricchezza e la portata delle sorgenti permettono, infatti, di fornire la preziosissima risorsa ad altre province, campane e pugliesi.

I due principali ambiti di restituzione idrica sono: i massicci carbonatici della dorsale appenninica (25% del territorio) e le piane alluvionali intramontane (10%). Mentre le colline conglomeratiche (65%) sono interessate da falde locali, che pure sopperiscono ai bisogni della popolazione.

Tra i massicci carbonatici ricordiamo: i **Monti di Avella, il Partenio e parte del Pizzo di Alvano**, che restituiscono alle ex sorgenti di Cancellò, a Sarno e al gruppo sorgivo Laura e Labso, nell'alta valle del Solofrana. Quindi, tranne per queste ultime, che danno in media **0,30 metri cubi al secondo**, la risorsa finisce fuori provincia; inoltre nell'alto Solofrana e nel vallo lauro-baianesi si pratica la captazione per pozzi; i **Monti Accellica, i Monti Licinici e parte del Monte Mai**, che restituiscono all'interno del territorio provinciale alle sorgenti Raio della Ferriera e Madonna della Neve, con portate medie complessive di **0,074 metri cubi al secondo** e attraverso pozzi ai piedi dei Monti di Solofra; il **Monte Terminio-Tuoro**, che restituisce in media **5,68 metri cubi al secondo**, raccolti sia dalle sorgenti che da pozzi; **parte del Monte Polveracchio**, con restituzione media di **0,94 metri cubi al secondo**; il **Monte Cervialto**, che solo a Caposele restituisce ben **4,0 metri cubi al secondo**, con una media totale di 4,85; il **Monte Marzano ed il Monte Ogna**, che a Quaglietta restituisce, in media, **2,1 metri cubi al secondo**.

Tra le piane alluvionali abbiamo: parte della **piana dell'Isclero**; parte della **piana del Solofrana**; l'**area urbana di Avellino**; l'**alta valle del Sabato**, tutte sfruttate attraverso pozzi per uso agricolo ed industriale locale.

Leggi poco chiare e grandi interessi delle Multinazionali favoriscono la privatizzazione di numerosi gestori italiani



Accade a Pozzuoli

di Salvatore Carnevale



Nel seguire la vicenda del bando di gara, indetto dall'amministrazione puteolana, per l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato a società private, ho avuto la conferma che il T.A.R. della Regione Campania ha accettato il ricorso dell'A.T.O. 2 con il quale si chiedeva la sospensione del bando sia per l'illegittimità della determina amministrativa sia per un "esercizio" di potere non rientrante nelle funzioni dell'amministrazione. Credo che sia giusto affermare che il Coordinamento Civico Flegréo può essere soddisfatto dell'opera di sensibilizzazione, fatta alla cittadinanza, per la salvaguardia e la tutela di un bene comune (l'acqua) che appartiene alle comunità che si approvvigionano ad una stessa fonte idrica. Credo anche che il Sindaco di Pozzuoli adesso, più di prima, debba accettare un confronto pubblico per chiarire ai Puteolani quali sono gli orientamenti politici rispetto al nuovo contesto che si è aperto. Vuole convocare un Consiglio Comunale monotematico aperto alle richieste del Coordinamento? Preferisce un incontro pubblico? una delle due proposte deve essere accettata per consentire una partecipazione democratica (SACROSANTA)! Ma ritengo che dovremmo anche essere pronti per accettare civicamente un suo ennesimo rifiuto di confronto e se ciò accade nulla ci vieta di costituirci parte civile nell'ambito della sentenza del T.A.R.. Questo potrebbe apparire come una minaccia, ma per chi conosce i fatti sa bene che è solo una ricerca sana del diritto a partecipare alle decisioni amministrative nonché una forma evoluta di sensibilizzazione per la cittadinanza puteolana che va oltre il volantaggio, l'organizzazione telematica, incontri pubblici e presenza nei Consigli Comunali.

Gli sprechi della Regione Campania

Trenta auto blu incontrollate costano mezzo milione di euro all'anno



di Alfonso Santoli

Qualche giorno fa i carabinieri di Castello di Cisterna sorpresero un collaboratore del Consigliere regionale Cosimo Silvestro, capogruppo di "Italia dei Valori", mentre viaggiava a bordo di un'auto blu. Sulla vicenda la Procura della Repubblica ha aperto subito una inchiesta. Le auto blu (Alfa 159) destinate al Consiglio regionale sono circa 30. Costano 560mila euro ogni anno. Nella cifra sono compresi 220 mila euro per il noleggio, 170mila euro per il carburante, 120mila euro per convenzioni autostradali; 50mila euro tra manutenzione e traffico.

Nei giorni scorsi è stato varato dall'Ufficio di presidenza del Consiglio il regolamento di servizio autoparco del Consiglio regionale della Campania, nel quale si legge che hanno diritto alla vettura di servizio: Il Presidente del Consiglio regionale, i componenti dell'Ufficio di presidenza, i presidenti delle Commissioni consiliari, i presidenti dei gruppi consiliari, il rappresentante dell'opposizione, il coordinatore dell'Area generale e i dirigenti dei Settori.

All'articolo 8 è prevista una importante novità: dietro ogni vettura sarà apposta una targhetta metallica con lo stemma della regione e la scritta "Consiglio Regionale della Campania - auto di servizio".

Il vicepresidente del Consiglio Regionale, Salvatore Ronghi, ha indetto una conferenza stampa sui costi e al tempo stesso sprechi della politica, dopo aver appreso la vicenda dell'auto blu utilizzata impropriamente dal collaboratore del consigliere Cosimo Silvestro: "Emergono gravi disfunzioni da parte degli uffici competenti e una totale assenza di controllo - ha detto Ronghi - delle auto di servizio e dei tesserini magnetici per l'ingresso nell'aula consiliare... Ho visto più di una volta le auto della Regione, domenica mattina, fendere il traffico.L'autista in divisa alla guida scorrazza con una bella signora a fianco, mi immagino fosse la moglie o l'amica di qualche collega..."

A proposito dei privilegi e al tempo stesso degli sprechi dei consiglieri regionali, il vicepresidente Ronghi ha informato la stampa di "un caso emblematico a conferma di tale superficialità: il capogruppo Grimaldi, vittima di un incidente stradale nell'agosto scorso e impossibilitato a raggiungere la sede consiliare perché immobilizzato, nonostante ciò, si è visto accreditare l'indennità per il rimborso chilometrico, e, ovviamente, ha chiesto agli uffici di provvedere al recupero delle somme indebitamente screditate...". Da ciò si deduce, secondo l'Impa che "emergono evidenti le gravi disfunzioni che riguardano gli Uffici del



Consiglio regionale, che sono allo sbando, che non comunicano tra loro e che sono penalizzati da una classe dirigente che sembrerebbe superficiale e approssimativa".

La ciliegina sulla torta di questa vergogna ce la offre un funzionario regionale: "Capita che i presidenti di Commissione incassino il rimborso a chi viaggia con la propria auto per ragioni di servizio, pur utilizzando quella della Regione. Gli uffici non comunicano...".

Dopo quanto esposto dobbiamo concludere che la regione Campania si è staccata dal resto dell'Italia confluendo nella torre di Babele...

L'associazione United Beings Project

United Beings Project

Per la Campagna "EDUCAZIONE AI VALORI UMANI E FORMAZIONE PER I DIRITTI CIVILI" con il patrocinio

Ordine degli Avvocati di Avellino

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Avellino

In collaborazione con conacreis Federazione Regionale Campania

Meetup Avellino

Organizza

Il Convegno

"LA CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA. ANALISI DELLE CAUSE, SVILUPPI E PROSPETTIVE: VERSO UNA NUOVA BRETTON WOODS"

Centro Sociale Samantha Della Porta Via Morelli e Silvati AVELLINO

22 Novembre 2008 ore 16.30

Seguirà pubblico dibattito

Proverbio della settimana

Di pennaioi per una folta schiera, l'italiano è la lingua più straniera.

L'umorismo di Angelino e Satanello

"Fuoriclasse"

Il presidente del Brasile -Lula- in visita in Italia è stato accolto da Berlusconi e dai brasiliani del Milan

...Quando Berlusconi verrà ad Avellino sarà accolto dai Pugliesi e dai Milanesi dell'Avellino!!!

L'AMERICA CAMBIA

dalla prima

Una specie di catarsi e di purificazione storica, premessa indispensabile per uno sforzo collettivo di ripresa e di rilancio. Sarebbe ingenuo pensare che questa radicale svolta morale e ideale basti da sola a risolvere i grossi problemi che l'America dovrà affrontare nell'immediato futuro. Essi richiedono realismo, immaginazione, apertura agli altri stati e nazioni, collaborazione con le Nazioni Unite, rispetto dei diritti degli altri, flessibilità di scelte, coerenza nel difendere e rispettare i diritti umani, comprensione degli altri popoli e delle loro tradizioni religiose e culturali, solidarietà e aiuto alle nazioni più povere per ridarle onore e dignità e metterle in grado di dare il loro contributo alla pace ed al benessere mondiale.

Mai come in questo evento, che segna il riscatto della gente di colore nel grande paese alla cui prosperità hanno tanto contribuito e continuano a contribuire, abbiamo pensato alle parole del "Magnificat", il cantico dell'umile vergine di Nazareth all'annuncio della divina maternità: "Ha rovesciato i potenti dal trono ed ha esaltato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha mandato via i ricchi a mani vuote". I filosofi qualificano questi sconvolgimenti di "nemesi storica"; i credenti in Dio giusto e remuneratore, semplicemente come "mano della Provvidenza". Non solo gli individui ma anche i popoli sono chiamati a rendere conto delle azioni della loro storia. La serena lettura dei segni dei tempi li aiuta a rivedere con oggettività il passato per riprendere il cammino nella storia alla conquista di più alti ideali di libertà, di giustizia e di pace, patrimonio inalienabile di ogni essere umano. Gli Americani avrebbero potuto reagire a questa pesante e dolorosa situazione facendo fuori i loro capi con la violenza o prendendosi con quanti al suo interno non sono ritenuti parte integrante della loro antica struttura sociale e religiosa, l'America bianca, protestante e anglosassone. Hanno invece puntato su di un candidato insolito e diverso, escluso o improbabile nel sentire di molti, ed hanno preferito guardare principalmente all'uomo nuovo che con il suo coraggio, visione e umiltà proponeva un cambiamento di valori e di prospettive, di attese e di speranze che erano nel fondo della coscienza individuale e collettiva ed aspettavano soltanto una voce forte ed onesta che le risvegliasse, dando la sensazione che le cose potevano essere cambiate.

+Luigi Barbarito

Una vittoria storica



Obama ce l'ha fatta! Ha vinto la democrazia nella sua forma più alta.

E' un avvenimento troppo importante che si è catapultato nella storia dei tempi in modo tanto imprevedibile da interessare tutti, anche quelli che non seguono molto i cambiamenti politici.

Un uomo di colore è arrivato sul podio più importante del mondo: l'America!

I filosofi del Medio Evo disputavano se l'opinione sia da porsi tra le sostanze o tra gli accidenti alcuni uomini dell'età moderna propendono per la seconda ipotesi.

Per cui, data l'importanza dell'evento, anche l'uomo sente il bisogno di commentare in modo familiare la vittoria di Obama.

E' la vittoria della meritocrazia, è la vittoria di chi si è costruito la strada del successo con i suoi personali meriti senza il supporto di spinte ereditarie.

L'uomo che s'incamminò da terre povere lontane è giunto, un bel giorno, a comandare lo stato più importante del mondo.

E' la speranza di tanti giovani preparati che spesso perdono la fiducia in sé stessi per la lontananza di traguardi troppo spesso raggiunti da altri meno valenti.

"Yes, i can!" io posso è sta-

to l'imperativo categorico che ha permesso al giovane Obama di arrivare primo nella corsa dell'uomo più importante del mondo.

Mi è piaciuto anche l'elegante stile del perdente McCain.

Subito ha telefonato al vincitore per congratularsi con lui e, poi, si è rivolto ai suoi sostenitori dichiarando che lui avrebbe considerato Obama il proprio Presidente, invitando ancora i suoi elettori a fare altrettanto per il bene dell'America.

Sono rimasta colpita dalla sofferenza della folla dei simpatizzanti di McCain che non hanno affatto simulato gioia per il vincitore, ma dispiacere per la sconfitta del loro candidato.

Spesso abbiamo assistito al cambiamento camaleontico di qualche votante nostrano che fino ad un momento prima aveva dimostrato odio e disprezzo per un candidato che una volta vincitore se li ritrovava vicini a festeggiare.

In America c'è stata la sincerità e la responsabilità del voto. Gli elettori hanno mantenuto la posizione iniziale anche dopo la sconfitta del candidato scelto.

Poi, c'è stata subito l'esplosione satirica delle battute che non mancano mai, come: "Alla Casa Bianca è arrivato un uomo nero" oppure "Il futuro dell'America

è nero" e, poi, ancora qualche gaffe a proposito dell'uomo "abbronzato".

Sono gli aspetti ilari che non mancano mai in ogni situazione.

In Italia, di colpo, sono diventati tutti appassionatamente amanti degli uomini di colore. Di colpo si è realizzata l'integrazione su cui pur tanto si discute.

La globalizzazione è una realtà. L'amore è sempre un sentimento bellissimo! Come affermava Schopenhauer, non bisogna combattere nessun'opinione altrui. Tanto che se si volesse correggere la gente da tutte le sciocchezze a cui crede, non si finirebbe neppure vivendo gli anni di Matusalemme.

Al di là di tanti pareri politici, sociologici, storici l'elezione di un giovane di colore nella Casa Bianca costruita nell'Ottocento da schiere di schiavi negri è un avvenimento che veramente apre il cuore a tante speranze soprattutto di pace.

Quando cadono le barriere di ogni discriminazione è un risultato di civiltà che tanta dignità dona all'uomo che la pratica.

Contiamo moltissimo nella vittoria della libertà di idee, nella stima di valori autentici che possano offrire garanzia di pace ai popoli

Diana De Angelis

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli



La lezione di Obama

In Irpinia il cambiamento resta un miraggio

Era assolutamente facile prevederlo: subito dopo la vittoria del leader democratico, in Italia i fans dei repubblicani, gli amici di Bush ed i suoi alleati, sono spariti dalla circolazione. Tutti ad osannare il vincitore; tutti ad esaltarne le qualità, le virtù e la travolgente leadership che ha indotto milioni di elettori statunitensi a vincere una diffidenza innata nella mentalità americana: il disagio razziale nei confronti dei neri americani.

Faremo bene a studiarlo il "fenomeno Obama", sia perché il nostro sistema politico si va assimilando a quello americano (i partiti non esistono più; le lobby ed i potentati economici sono sempre più determinanti; c'è una proliferazione di movimenti e di associazioni che hanno obiettivi apparentemente circoscritti ma un peso politico sempre più importante...), sia perché quello che si è verificato negli Stati Uniti potrebbe essere un'anticipazione di scelte e decisioni imminenti dell'elettorato italiano.

Innanzitutto, registriamo che la vittoria di Obama è avvenuta "contro" l'apparato del partito Democratico (che ha sempre appoggiato Hillary Clinton); quindi, dobbiamo riconoscere che il prossimo Presidente degli Stati Uniti è riuscito a risvegliare entusiasmi e passioni oramai sopite nel popolo americano. La forza di Obama sta tutta lì: nel riuscito coinvolgimento di una grandissima fetta di elettori americani che erano, da anni, distanti dalla Politica, delusi e traditi dai partiti e dai suoi dirigenti. Soprattutto nell'aver dato una prospettiva al sogno americano: quello delle nuove generazioni!

L'insegnamento di Obama, anche per la Politica italiana, può essere lo stesso: **la necessità di un radicale rinnovamento della classe dirigente!**

Ecco, se pensiamo ai nostri giovani, alle loro speranze, ai loro sogni, non possiamo non registrare una straordinaria delusione, un disinteresse organizzato, uno scetticismo crescente per tutto quello che si muove nel sistema politico.

Basta pensare a quello che sta succedendo da tempo: i parlamentari che non sono eletti ma designati (dall'apparato o dal principe...); la probabilità che quasi tutti (a destra come a sinistra) hanno "comprato" la loro elezione (o versando direttamente somme consistenti ai partiti o trovando sponsor più o meno disponibili a "pagare per loro" con modalità diverse); le persone che ruotano nell'agone politico che sono sempre le stesse (non c'è ricambio, non c'è novità, non c'è speranza...) sia nell'ambito della maggioranza che della opposizione.

Basta pensare a quello che succederà, fra qualche mese, nelle elezioni amministrative della nostra provincia e della nostra città: **qualcuno potrebbe scommettere un centesimo sul fatto che vi saranno candidature "nuove e diverse" rispetto a quelle che da decenni occupano la scena politica? Qualcuno può mai ipotizzare che "maggioranza ed opposizione" possano essere in grado di scegliere persone capaci, giovani, intelligenti e preparate per cambiare una classe politica che, nei rispettivi ruoli di guida o di minoranza, è coresponsabile dello sfascio morale ed amministrativo nel quale viviamo?**



Tornando ad Obama, dobbiamo confessare che ad ascoltare i suoi discorsi, a sentire i suoi ragionamenti ci siamo entusiasmati come non ci succedeva da tempo. Vedendolo spiegare le ragioni del voto che chiedeva agli americani, sembrava quasi che egli stesso "ascoltasse le sue idee", che "le guardasse" mentre si muovevano, sempre più convincenti, sulle affollate platee di giovani entusiasti e di donne e neri commossi, contagiati dalla speranza del cambiamento: **la scommessa sulla classe media; l'attenzione alla sanità pubblica; la scelta dei poveri; la decisione di mettere fine, dignitosamente, alle guerre "americane" nel mondo; la volontà di cambiare da subito le leggi più assurde dell'amministrazione Bush; il richiamo alla unità del popolo americano e l'impegno ad aiutare le speranze delle nuove generazioni!**

Non possiamo negarlo: quando vince l'intelligenza siamo senz'altro più contenti di quando succede il contrario, di quando dobbiamo registrare il prevalere della "ignoranza", della "arroganza", della "stupidità" elevata al rango di guida a tutti i livelli.

Obama, infine, diceva un'altra cosa interessante agli elettori americani: **il cambiamento arriva quando è la gente che lo chiede!**

Ecco, ci domandiamo: la nostra gente, gli italiani, gli irpini, anche gli avellinesi riusciranno, un giorno non molto lontano, a credere veramente nel cambiamento? Proveranno a chiedergli ad alta voce e con determinazione? Riusciranno a convincere la maggioranza degli elettori che è necessario mandare a casa gli inetti, gli incapaci, i professionisti della politica, arroganti e stupidi, che la mala sorte ci ha regalato in questi ultimi anni?

Per il momento sognarlo (per noi e per i nostri lettori) non costa niente!!

Dal buio della galera



di Amleto Tino

Ho esitato a lungo prima di scrivere queste note: mi bloccava un'indescrivibile vergogna, come un disgustoso che si somatizzava alla bocca dello stomaco con un impulso di vomito ed una lacerante sofferenza. La notizia, che mi ha causato questo scompiglio, non è forse di giornata ma conserva una sua spettrale evidenza.

Di che si tratta? Qualche giorno fa in un carcere di Milano è stata intercettata una lettera di un camorrista, che scriveva al figlio, dandogli "salutari" consigli su modo migliore di campare e di comportarsi. La riproduco perché chi non l'ha letta si faccia una sua idea e chi già la conosce la rileggi e memorizzi adeguatamente, per rendersi ancora meglio conto della violenza e dello stupro che si sta perpetrando sui valori più elementari che han-

no per secoli regolati i rapporti all'interno della famiglia, nelle quali il padre ha rappresentato sempre il depositario delle norme e della morale, da rispettare.

Il lettore forse si chiederà cosa mi abbia spinto a superare l'impatto e a scrivere queste riflessioni.

Ho ritrovato su una vecchia antologia una delle ultime lettere dal carcere di Antonio Gramsci: è indirizzata al figlio Dello, come l'altra... ricordo che Gramsci languiva da anni nelle prigioni fasciste e, nonostante ciò, affinava dietro le sbarre la sua sensibilità umana e gli strumenti culturali per interpretare la società del tempo e la Storia.

La lettera di Gramsci è molto breve, ma la ripropongo al lettore, perché spero che possa ritrovare tra le righe quell'amore solidale che l'altra epistola (del malavitoso) non solo ignora ma, guardando in profondità, considera addirittura debolezza molto pericolosa.

Dopo la lettura di questi due scritti sarebbe del tutto superfluo ogni commento: le parole esprimono da sole le crude verità.

Mi permetto semplicemente di fare una osservazione che mi brucia nel profondo dell'anima.

A parte ogni naturale considerazione sugli aspetti politico-sociologici, ho cercato di farmi un'immagine di quale fosse il mondo degli affetti e il microcosmo familiare dei protagonisti.

Dalle parole di Aldo Gionta (il boss) emerge una livida visione del mondo e dei rapporti familiari: i figli sono semplicemente proprietà dei genitori; essi devono essere soltanto esecutori di ordini; non hanno autonomia psicologica, né tanto meno una spiritualità.

Il mondo che circonda la famiglia, è ostile e minaccioso, per cui bisogna non solo evitare ogni tipo di contatto ma attrezzarsi con l'esercizio delle armi, per combatterlo ed eventualmente dominarlo.

È proprio il rovesciamento dell'umanità:

alla legge dell'amore si sostituisce quella del Kalashnikov. Alla saggezza patriarcale del padre subentra la ferocia del felino predatore, che prima sgozza la gazzella e, poi, la offre ai suoi familiari, perché se la spartiscono pezzo per pezzo.

E questo mondo impenetrabile ad ogni barlume di coscienza: una sorta di materia oscura invisibile e tremenda, un concentrato esplosivo di odio e violenza.

Quanto, invece, è diversa la lettera di Antonio Gramsci: pur chiuso al mondo ed isolato dai rapporti affettivi, egli invita il figlio a scoprire la bellezza dell'amore e della solidarietà con gli altri uomini, per costruire un mondo migliore e più giusto.

E come se dalla cella, in cui il fascismo l'aveva segregato, il piccolo sardo avesse inviato, sulle ali di una colomba, un messaggio di pace non solo al figlio ma a tutti gli uomini di buona volontà.

Carissimo Dello, mi sento un po' stanco e non posso scriverti molto. Tu scrivimi sempre e di tutto ciò che ti interessa nella scuola. Io penso che la storia ti piace come piaceva a me quando avevo la tua età, perché riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile,

tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono tra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi, non può non piacerti più di ogni altra cosa. Ma è così? Ti abbraccio.

Antonio
(Lettera di Gramsci)



Caro figlio, non permetterti più di fare qualcosa senza il mio permesso. Poi giura su tuo figlio se non lo sa pure il genero di Guglielmo. Per adesso pensi o fare i soldi. Anzi, digli a Tatore che io avanzo 26 mila euro per gli avvocati. Fai 13.000 tu e tredicimila lui e li dai a tua madre. Perciò diglielo a Tatore. Poi ti voglio dire state attenti dove parlate tu, Tatore e tuo cognato che ci sono microspie

dappertutto. Poi tutti e tre imparate a sparare mitra, fucili e kalashnikov. Imparatevi e in posti dove non vengono sbirri cioè le guardie. Poi quando sapete usarli bene vi dirò io cosa fare. Per ora qua dagli i soldi giusti tuo figlio e fatti furbo non parlare con nessuno che ci sono microspie poi la gente se la conta.

Ascoltami, non fare nulla per adesso. Ti bacio forte a te Gaetano e Tatore.

(Lettera di Gionta)

Viaggio nella scuola: l'insegnante di sostegno tra passione, tribolazione e...



di Fabrizio De Guglielmo

Il difficile cammino dell'integrazione degli alunni in situazione di handicap nel nostro Paese, seppur facilitato da una legge innovativa (L.517/77), ha incontrato molti ostacoli. L'integrazione non è più l'unico obiettivo a cui bisogna puntare; infatti dobbiamo guardare con maggior attenzione alla finalità del miglioramento della qualità della vita per i ragazzi in situazione di handicap (progetto vita). Per arrivare a questo obiettivo è necessario che si attui un inserimento capillare dell'alunno, diversamente, nessuna integrazione sarà mai possibile. Allo stesso modo risulterà chiaro che un'integrazione che rimanga tale solo nelle premesse e che, in realtà, riguardi solo l'ambito di uno sterile inserimento (o al massimo il miglioramento della socializzazio-

ne) e non attui, attraverso "una normalizzazione" dell'alunno, l'effettiva integrazione nel tessuto sociale e relazionale, ostacolerà un effettivo miglioramento della qualità della vita. Per integrazione, anzitutto, dobbiamo intendere la "capacità di vivere in maniera costruttiva, collaborativa e produttiva nell'ambiente scolastico" e fuori. Per far ciò è evidente come non sia sufficiente un semplice inserimento all'interno del gruppo classe, per affermare l'avvenuta integrazione. Anzi così facendo si potrebbe aumentare il disagio o meglio, il disadattamento che sovente accompagna i portatori di handicap. Ciò è impedito dall'insegnante di sostegno che, con strategie educative e di apprendimento, non solo stimola l'allievo all'autostima ma addirittura coinvolge la classe ad accoglierlo con "normalità". Per raggiungere questo risultato ambizioso è necessaria la



passione, la serenità, ma soprattutto una grande professionalità che si acquisisce con una precisa specializzazione extramateria e la successiva esperienza lavorativa. Purtroppo oggi la serenità appare anche in questa

provincia qualcosa di astratto, troppi i problemi della categoria, troppi i soprusi consumati con astuzia o, se preferite, a danno della legalità. All'uopo mi preme segnalare a chi di competenza quanto segue: 1) Esisto-

no docenti che hanno lavorato in Istituti Privati e hanno accumulato così tanto punteggio da scavalcare molti colleghi in graduatoria. È chiaro che la loro attività svolta è segnatamente correlata al versamento dei contributi all'Inps o altro gestore. L'assenza di contributi potrebbe significare la mancanza di attività lavorativa...e dunque la falsità degli Atti prodotti. È stata mai controllata questa fenomenologia? - 2) Si è parlato di tagli alla scuola, ma ad Avellino è capitato qualcosa di diverso: il lavoro si è raddoppiato per i docenti - area umanistica - ed in particolare per i laureati in "lingua straniera" AD02. Questi ultimi, con poco più di 60 punti e senza aver mai insegnato, hanno ottenuto l'incarico annuale pieno a discapito di professionisti con esperienza decennale e con punteggio superiore a 120 punti ma insistenti o sull'area scientifica

AD01 e sull'area tecnica AD03. Una penalizzazione gratuita che di fatto ha escluso professionalità già affermate ed apprezzate nel campo specifico (Laureati e specializzati sul sostegno). Perché è capitato questo incidente? E se fosse organizzato per immettere nel mondo della scuola percentuali alte di docenti AD02 preservandole dai tagli futuri e a discapito delle altre aree? Visti gli ultimi scandali ed errori verificatisi a Napoli, qua vicino, e conoscendo, viceversa, l'integrità morale di chi amministra la scuola in provincia Avellino, è auspicabile un immediato controllo a tappeto "dei titoli di servizio" per verificare "le certificazioni", oltre ad un maggior bilanciamento degli incarichi annuali, rispetto delle indicazioni annuali dei Dirigenti Scolastici, della professionalità acquisita e già pagata dallo Stato.

La liturgia della Parola: XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

"Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"



di p. Mario Giovanni Botta

Anche la famosa parabola dei "talenti" è inserita nel contesto dell'ultimo grande discorso di Gesù sulla fine dei tempi e sul suo ritorno (Parusia).

L'accento normalmente viene posto spesso sulle "opere", sul far fruttificare i "talenti" ricevuti, ma se si guarda con attenzione e si tiene presente il contesto in cui è posta questa parabola (mai trascurare il contesto per comprendere uno scritto!), allora se ne riesce a scorgere con più chiarezza il suo senso generale che è ben specificato dal "premio" e dal "castigo" finale che, in certo qual modo, trascendono i limiti del racconto: "Bene, servo buono e fedele... sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone; ... E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti." Quindi più che il semplice impegno per sviluppare bene le proprie doti, il discorso cade sull'accettazione efficace e responsabile del dono della salvezza. Perciò il tema centrale della parabola è l'accoglienza operosa del regno di Dio.

La salvezza viene presentata innanzitutto come dono di Dio! Ma non come una distribuzione indiscriminata e impersonale. La salvezza è donata a ogni uomo di ogni tempo in modo specifico e personale. Il testo della parabola è così chiaro che sembra quasi favorire un certo particolarismo: "A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità...". Comunque è evidente il "dono" è dato ad ognuno e in modo specifico.

Dopo la fase del dono, nell'opera della salvezza, vi si trova la fase della responsabilità. La salvezza non è un "atto magico" che prescinde dalla consapevolezza e dalla responsabilità della persona a cui è "donata". Perciò il far fruttificare il dono non va visto come una pura e semplice "produttività", ma come risposta coinvolgente di tutte le dimensioni della persona.

Nella diversità di risposta e di impegno dei "servi" viene posta un'altra fondamentale questione: il rischio della responsabilità. Il ragionamento del servo "fannullone" sembra a prima vista giusto, un comportamento che mette con le spalle al sicuro: non bisogna sciupare il dono! Insomma questo servo non osa rischiare e si crede nel giusto quando va



seppellire il talento ricevuto per poterlo restituire intatto. La logica del padrone della parabola, e quindi di Dio, è diversa. Oltre al fatto della gratuità iniziale, fondamentale, la salvezza si realizza nella libertà della persona e perciò porta in sé il rischio. All'interpretazione chiusa e statica del servo si contrappone la risposta del padrone che afferma: "sapevi che mieto dove non ho seminato, perciò...". Perciò il suo modo di pensare è ben diverso dal servo fannullone.

Inoltre va sottolineato, di questo terzo servo, l'atteggiamento della paura. "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccolgi dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotto terra". La paura irretisce l'attività di qualsiasi essere. La paura impedisce le vere relazioni e ne falsifica le modalità. Fa guardare l'altro come oppositore e perciò la paura non favorisce l'amore. "Dove c'è timore (paura) - afferma l'Apostolo Giovanni nella sua prima Lettera - non c'è amore". La paura trasforma la religione in un "dovere" e

quindi in un minimo legale richiesto, in un'esecuzione formale della legge che toglie il respiro della relazione nella gratuità e, quindi, toglie la vera capacità d'amare. La paura soffocando la libertà elimina anche la bellezza della responsabilità e il rischio di perdere la vita per l'altro nell'assoluto dono d'amore.

Dopo la fase del "dono" e dopo quella della "responsabilità", nell'attuazione definitiva della salvezza è posta la "verifica" finale. Sulla responsabilità personale dei servi della parabola, sulla loro laboriosità appare il "giudizio" del padrone. Non come il premio di una ricompensa fine a se stessa, ma una partecipazione piena alla realtà vitale del padrone: "Bene servo buono... prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Anche la condanna è un elemento importante. Indica la possibilità di reagire in modo diverso al dono ricevuto. Indica la libertà goduta da chi riceve il dono di Dio. Se non ci fosse la possibilità della "dannazione", l'assenza della luce, l'assenza di Dio, non ci sarebbe nemmeno una reale libertà da parte dell'uomo. Ovviamente la parabola non è descrittiva di una realtà accaduta ma il messaggio "provocatorio" che le due prospettive, il premio e la condanna, possono accadere. E in questo siamo avvisati!

Vangelo secondo Matteo 25,14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccolgi dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Talenti nella nostre mani

A tutti noi, o Cristo Salvatore, hai posto nelle mani talenti a secondo delle capacità di ognuno, per dirci che ci hai a cuore non in modo "universale" e generico, ma con passione specifica e personale. Hai affidato alla nostra responsabilità la fruttificazione del Regno tuo. Non importa la quantità della risposta e i risultati ottenuti, ma il rischio dell'operoso impegno che coinvolge tutte le energie dell'esistenza e che ci fa superare la paura del tuo supremo giudizio. Donaci, o Signore Gesù, di accogliere con consapevole gratitudine il dono della tua eterna salvezza. Rendici coraggiosi e responsabili di fronte alle fatiche quotidiane per far crescere il tuo Regno nella nostra storia. Infondi in noi la luminosa speranza di essere riconosciuti tuoi servi "buoni e fedeli", per prendere parte alla tua vera ed eterna gioia. Amen, alleluia!

"Abbiat fede nel Dio della vita..."



di Carmelo Capobianco

Abbiat fede nel Dio della vita, che ha creato ogni individuo come un miracolo" (Giovanni Paolo II). "Dio va in cerca di noi. Gesù parla di questa ricerca come del ritrovamento di una pecorella smarrita. È una ricerca che inizia nel cuore di Dio e culmina nell'incarnazione del Verbo. Dio va in cerca di noi perché ci ama eternamente nel Verbo e vuole elevarci in Cristo alla dignità di figli e figlie adottivi. Noi siamo il suo possedimento speciale in un modo diverso da quello di ogni altra creatura, in virtù di una scelta compiuta nell'amore: "Dio ci cerca, spinto dal suo cuore paterno" - "Abbiat fede nel Dio della vita...". È l'atteggiamento di coloro i quali vedono la vita nel suo significato più profondo, che ne afferrano la piena gratuità, la bellezza e l'invito alla libertà e alla responsabilità. È l'atteggiamento di coloro

ro i quali non pensano di possedere la realtà, bensì l'accettano come un dono, scoprendo in tutte le cose il riflesso del Creatore e vedendo in ogni persona la Sua immagine vivente" - "la preghiera rimane sempre la voce di tutti i colori che apparentemente non hanno voce. La preghiera è anche la rivelazione di quell'abisso che è il cuore dell'uomo: una profondità che è da Dio e che solo Dio può colmare... Dovunque si prega nel mondo, ivi è lo Spirito Santo, soffio vitale della preghiera... Il soffio della vita divina, lo Spirito Santo, nella sua modalità più semplice e comune, si esprime e si fa sentire nella preghiera". "La vita è un talento che ci è stato affidato perché possiamo trasformarlo e accrescerlo, facendone un dono per gli altri. Nessuna persona è un iceberg alla deriva nel mare della storia. Ognuno di noi fa parte di una grande famiglia in cui ciascuno di noi ha il proprio ruolo" (Giovanni Paolo II: "Aprirete i vostri cuori - 100



insegnamenti per la vita Armenia, Milano 2009). Queste sono parole di speranza, di grande speranza, nella vita, in Dio e nell'uomo. E parole di incoraggiamento, a non lasciarsi andare, a non abbandonarsi alle tenebre del nichilismo; a spendersi per qualcosa: di alto, di grande, di immenso, di luminoso, di puro: l'amore di Dio per l'uomo, che non ci fa sentire soli, sperduti nell'universo, nelle

tenebre, sperduti sulla terra. "Nessuno di noi è un iceberg alla deriva nel mare della storia" (ci dice il Papa: "Ognuno di noi fa parte di una grande famiglia, ove ha il suo posto e il suo ruolo". Ognuno di noi non è solo, dunque, nel mare della vita, ma ha un suo posto e un suo ruolo "certi" nella grande famiglia umana: è come dire che la vita di ognuno non è un caso, non viene dal caso, perché noi

siamo il possedimento speciale di Dio; che ci ama eternamente nel Verbo. Non c'è visione di vita più alta, e l'uomo non può attingere una nobiltà più alta, più profonda, più pura. E la nobiltà dell'uomo che è in gioco, appunto - tutto il significato della sua vita, il senso del suo dolore e delle sue speranze infinite. Dio è nostra Padre - la nostra speranza e la nostra forza - e noi dobbiamo aver fede in Lui, che è il Dio della vita. Se guardo all'orizzonte di notte, e vedo dal balcone non lontano, e un punto rosso luminoso su una centrale di esse, nel soffuso azzurro cupo della sera, sulla via dell'infinito... mi chiedo chi sono io, che faccio qui su questa Terra, che significato, quale significato ha la mia vita: la bellezza della vita, di queste cose, di questo orizzonte, e l'infinito, la mia coscienza, la mia anima, la mia solitudine, le mie speranze: che significato hanno, se non una presenza, la pre-

senza di un Io, della mia coscienza, di fronte all'infinito della vita dei mondi, di fronte all'universo, un puntino nell'universo, un puntino nell'universo, ma che col suo spirito può abbracciare l'universo, o con la sua anima, come ci suggerisce il Papa, può trascenderlo: di fronte a tanta grandezza, a tanto mistero, io credo, che, anche perché scrivo di queste cose, scrivo di esse, in tutto ciò è bene, c'è un significato, c'è un senso: che mi portano al di là del nichilismo ("Le cose escono dal nulla e rientrano nel nulla", dice Emanuele Severino): tutto ciò non è nulla, l'umanità non è nulla ("Cosa ci fa l'uomo sulla terra?" - dice Norberto Bobbio, un altro ateo), le cose non rientrano nel nulla, non c'entrano col nulla: il mio Io e l'Universo non sono il Nulla, io ho un'anima, un sentimento, un pensiero, una passione, una "passione" di vita: tutto ciò non è nulla. La cultura atea moderna, contemporanea, non toglie la fame del Bello, la fame di Dio.

Quando Sant'Atanasio difendeva la fede della Chiesa in Gesù Cristo

Un'evangelizzazione che non sia, intrinsecamente, anche difesa della fede, perde la sua identità



di Michele Zappella

È il 20 maggio 325. Convocato dall'imperatore Costantino, convertitosi al Cristianesimo nel 312, si apre il primo Concilio ecumenico della Chiesa, nella città di Nicea (oggi, Iznik, in Turchia, 130 chilometri a sud-est di Istanbul). Già dal II° sec., era in uso, nella Chiesa, celebrare dei Concili, ma si trattava di assemblee di carattere locale (a Roma e a Cartagine, ad esempio) o regionale (ad Antiochia si riunivano i vescovi dell'Egitto, della Libia e dell'Asia Minore). Ora, invece, la consultazione interessa sia l'Oriente che l'Occidente cattolico, sotto l'autorità di Roma.

Il motivo, che spinge l'intero orbe cattolico alla solenne assemblea, è di una gravità eccezionale. È in discussione la ragion d'essere della Chiesa, la sua unità nella fede in Gesù Cristo. Un prete di Alessandria d'Egitto, **Ario**, da qualche anno (318? O 323?: gli storici non sono d'accordo nel fissare la data d'inizio dell'arianesimo), ha reso pubblica una sua dottrina cristologica, che successivamente espone per iscritto nella "Thalia". In essa, egli, seguendo alcune tesi di **Luciano d'Antiochia**, sostiene che il Verbo è creato dal nulla ed è adottato come Figlio dal Padre. Di conseguenza, il Figlio "non possiede divinità nella sua ipostasi, poiché non è eguale né consostanziale al Padre". Quindi, "la sostanza del Padre è estranea a quella del Figlio". Ma, negata la divinità di Cristo, crollano l'intera opera della redenzione e la nostra partecipazione ad essa. Il Cristianesimo si riduce ad uno storico messaggio

morale di intonazione religiosa, privo di una trascendente ed intrinseca potenza salvatrice. L'arianesimo anticipa tendenze secolaristiche che, ancor oggi, insidiano la Chiesa al suo interno.

La predicazione di Ario riscuote successo: vescovi, presbiteri, diaconi e ben settecento vergini sacre abbracciano la sua opinione. La reazione del vescovo di Alessandria, **Alessandro**, e dei vescovi egiziani non sortisce effetto. Anzi, Ario si rafforza, trovando appoggio nel maggiore erudito dell'epoca, il vescovo di Cesarea, **Eusebio**, autore di opere imponenti, tra cui una celebre "Storia ecclesiastica". La situazione precipita: vescovi contro vescovi, scomuniche vicendevoli, disordini sociali. Si rende necessario un Concilio di tutta la Chiesa.

A Nicea, uno dei più fieri oppositori di Ario è il venticinquenne segretario di Alessandro, **Atanasio**. Il Concilio non si ferma a condannare gli errori di Ario, ma provvede a definire in termini precisi la fede della Chiesa in Cristo. Il Simbolo niceno ne è e ne sarà, per sempre, il pilastro: "Noi crediamo... in un solo Signore, Gesù Cristo, Figlio di Dio, generato unigenito dal Padre, ossia della sostanza (ek tes ousias) del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato e non fatto, consostanziale al Padre (homoousion to patri)..." Queste ultime parole sigillano la fede nella perfetta e totale divinità del Cristo, Figlio di Dio e Signore nostro.

Sconfitti a Nicea, gli ariani non demordono. Molti vescovi, ritornati alle loro sedi, respingono l'"homoousion", riaccendendo la controversia ereticale. Gli ariani acquistano influenza a corte, spin-

gendo diversi imperatori (lo stesso **Costantino, Costanzo, Valente**) ad appoggiare la propria causa. Vescovi ortodossi sono esiliati. In molte città, si fronteggiano vescovi ariani e vescovi fedeli a Nicea. Si moltiplicano Concili locali. Scoppiano tumulti. Le decisioni dei Papi non frenano gli eretici.

Sull'incedere vorticoso degli ariani, si erge, però, uno scoglio insuperabile: Atanasio, che nel 328 è consacrato vescovo di Alessandria. Fino alla morte, il 2 maggio 373, egli è il granitico difensore della fede in Gesù Cristo, Dio e uomo, con una testimonianza eroica di vita e con una serie di scritti, tesori di dottrina e di spiritualità, che sono decisivi per lo sviluppo del pensiero teologico. Sarà venerato come uno degli otto grandi "Padri della Chiesa". Nel Duomo di Avellino, è raffigurato nell'affresco a sinistra della lunetta sull'ingresso della cappella di S. Modestino.

La difesa della fede costella l'esistenza di Atanasio di indubbi traversie che mettono a repentaglio la sua stessa vita. Gli ariani scatenano una guerra contro di lui, con false accuse e calunnie. Nel 335, viene indetto, a Tiro, un sinodo, al quale sono ammessi solo gli avversari di Atanasio, che lo depongono. Costantino lo manda in esilio a Treviri, nelle Gallie. Morto Costantino, Atanasio ritorna ad Alessandria, ma vi resta per poco. Implacabili, i suoi nemici lo costringono a fuggire nel 339. Egli si rifugia, per due anni a Roma, accolto da **Papa Giulio**. Rientra trionfalmente ad Alessandria solo nel 346. In questo periodo, scrive la sua principale opera dogmatica sul mistero del Verbo incarnato: "Orationes contra Arianos".

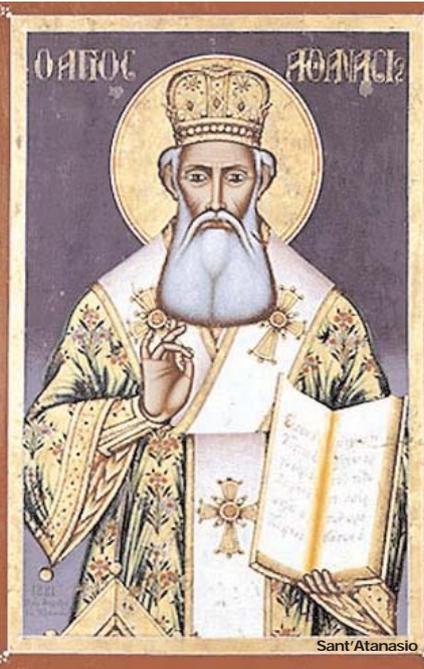
Pochi anni, e il vento si volge impetuoso contro Atanasio. Le intimidazioni e i maneggi dell'imperatore Costanzo, favorevole agli ariani, stringono Atanasio in una morsa, da cui si libera fuggendo e riparando nel deserto egiziano, presso monaci amici. Vi dimora per sei anni. Qui, scrive opere di somma importanza: sia per la spiritualità,

fusione del "credo" niceno. Il successore di Costanzo, **Giuliano**, però, gli intima di lasciare la città. Il 23 ottobre dello stesso anno, Atanasio riprende la via dell'esilio, inseguito dalle guardie imperiali, mentre risale il Nilo, in barca. Le guardie lo fermano e, senza riconoscerlo, gli chiedono se ha visto Atanasio. "Certo?". "E' vicino?".

Stavolta, l'esilio dura poco, solo quattro mesi: prelevato dal popolo di Alessandria, che gli è stato sempre fedele, Atanasio può ritornare e trascorrere, in relativa pace, gli ultimi sette anni di vita.

Atanasio lascia in eredità alla Chiesa la fede di Nicea che, senza la sua indomita difesa, umanamente parlando, si sarebbe smarrita. Lascia in eredità un notevole approfondimento dell'"intellectus fidelis", riguardante, in particolare, il mistero della nostra salvezza. È sua la celebre formula della deificazione dell'uomo: il Figlio di Dio "si fece uomo, perché noi divenissimo Dio". È suo l'avvio della valorizzazione "strumentale", in chiave soteriologica, dell'umanità di Cristo, che troverà la sua più compiuta affermazione, novecento anni dopo, in **S. Tommaso d'Aquino**. È sua la considerazione della personalità collettiva, "corporale", del Figlio di Dio incarnato, foriera di sviluppi fondamentali per l'eccelesiology e la teologia sacramentaria.

Atanasio, pagando di persona, ha mostrato come la difesa della fede sia indispensabile per la sua affermazione. Un'evangelizzazione che non sia, intrinsecamente, anche difesa della fede, perde la sua identità, soprattutto dimentica la consegna di Gesù agli apostoli, nell'imminenza della passione: "Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una". Per chi opera nella Chiesa, la spada conta più di ogni cosa, anche più del capo indispensabile del proprio vestiario. Ma, molti cristiani di oggi, ad ogni livello, hanno deposto, da tempo, la spada. Tradendo Gesù Cristo. "Historia docet".



Sant'Atanasio

la "Vita Antonii", biografia del fondatore del monacismo eremitico: sia per la dogmatica, le "Epistulae ad Serapionem", in cui è trattato il problema teologico dello Spirito Santo nel contesto trinitario. Il 21 febbraio 362, egli ricopula la sua cattedra ad Alessandria e si attiva per la dif-

"Molto vicino, remate più forte e lo raggiungerete". "Tante grazie!". E le guardie si allontanano. Morto Giuliano in battaglia nel 363, Atanasio, l'anno dopo, rimpatria. Ancora due anni, e l'ostilità dell'imperatore Valente impone l'esilio ai vescovi ortodossi, tra cui Atanasio.

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Le classificazioni e distinzioni illustrate negli articoli precedenti sono state senz'altro noiose e per certi aspetti difficili da comprendere, ma erano necessario presupposto dell'analisi di casi concreti. Infatti la rigidità della Chiesa nel considerare il matrimonio indissolubile e valido fino a prova contraria comporta che i casi di nullità siano previsti rigorosamente: il matrimonio intanto può essere dichiarato nullo in quanto esistono proprio quelle cause previste dal codice canonico, che non possono essere estese a casi analoghi. Ecco perché i tribunali ecclesiastici sono così esigenti nel richiedere prove inconfutabili dei fatti posti a base dell'istanza di nullità.

Un tale orientamento dei Tribunali Ecclesiastici trova conferma nel caso di una coppia unitasi in matrimonio negli anni novanta: lei era cresciu-

ta in una famiglia "all'antica", legata alle tradizioni della sua terra di origine, all'interno della quale dominava la figura del padre, autentico modello di pater familias, rigido ed autoritario.

Col passare del tempo, la donna ha però scoperto, un po' alla volta, che il marito usava sostanze stupefacenti (droghe leggere); scoperta inconciliabile con l'educazione che suo padre le aveva trasmesso fin da piccola. Ed infatti, proprio da questa scoperta è nata la decisione di separarsi. Pertanto, i due coniugi hanno deciso di richiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Da un punto di vista strettamente giuridico viene, quindi, attribuita una rilevanza decisiva all'errore sulle qualità personali del coniuge (i.e. uso di sostanze stupefacenti - circostanza tenuta intenzionalmente nascosta alla sposa) quale unico motivo a giustificazione della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale.

La prova, però, è tanto più



facile quanto più uno dei coniugi abbia desiderato una determinata qualità e si sia attivato per verificarne l'esistenza: perché ci sia nullità del matrimonio per tale motivo dovranno concorrere vari elementi, la cui esistenza dovrà essere provata in maniera univoca. Sarà dunque necessario verificare innanzitutto che uno

dei coniugi (o un terzo) ha informato in maniera falsa l'altro in modo da indurlo in errore, nonostante tutto l'impegno di quest'ultimo nel verificarne le affermazioni (non faccio o non fa uso di droghe!). Inoltre l'errore dovrà essere oggettivamente esistente, cioè lo stato di fatto (di tossicodipendente) dovrà esserci

davvero e non essere un semplice fatto occasionale, dovuto all'uso sporadico di droghe. La mancanza di quella qualità, oggetto di inganno, dovrà altresì turbare in modo grave la vita insieme dei coniugi, tanto da far venire meno l'armonia e la fiducia reciproca, senza la quale non ci sono i requisiti di una serena vita in

comune. Bisognerà provare ancora che il comportamento e le affermazioni di uno dei coniugi o anche di un terzo hanno provocato l'errore nell'altro: non ci sarà invece induzione in errore se l'inganno è frutto della convinzione della persona stessa. Altro aspetto difficile da provare è che l'inganno fu realizzato deliberatamente, compiendo quanto è necessario per tenere nascosta la macchinazione. Infine tutti gli elementi sopra esposti dovranno essere rivolti tutti ad un unico fine che è quello di arrivare al matrimonio con l'altra persona, la cui prova potrà essere raccolta con vari indizi che, tutti univocamente, portano alla stessa conclusione. Solo se ricorrono tutti questi requisiti il matrimonio sarà nullo per errore causato dolosamente; in mancanza, la rigidità del codice canonico non consentirà al giudice di dichiarare la nullità.

*dottore in diritto canonico

Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi:

Altavilla Irpinia. Padre Alberico Crescitelli.



di Pellegrino Villani

La nostra ricerca delle tradizioni e dei personaggi che hanno caratterizzato la storia dei centri della nostra provincia ci indirizza ad Altavilla Irpinia.

A partire dal periodo che segnò l'unità d'Italia, sul territorio di questa cittadina circondata da verdi boschi e immersa nella valle del Sabato, si sviluppò una notevole industria estrattiva dello zolfo, ricavata dalle sue miniere, che ha costituito per vari decenni la principale attività industriale della zona.

Il paese, già noto per il culto del glorioso martire s. Pellegrino, vanta tra le numerose figure di primo piano, il santo missionario Alberico Crescitelli. Nato ad Altavilla Irpinia il 30 giugno 1863 da Beniamino e Degna Bruno, famiglia profondamente cristiana, apprese le prime nozioni religiose ancora ragazzino, affidato al sacerdote Don Giovanni Fischetti. Da ragazzo il padre gli dava incarico di controllare i fondi agricoli di loro proprietà. Questa attività quotidiana se da un lato contribuì a dargli una competenza in cose agricole e nelle scienze naturali, dall'altra gli impedì di dare un approfondimento ai suoi studi elementari, atteso che nei campi passava la maggior parte del suo tempo. Ecco, allora, la scelta del padre di farlo seguire, negli studi, da don Fischetti. Quindicenne fu inviato, per proseguire gli studi, al Pontificio Seminario per le Missioni Esteri di Roma. Completato il percorso scolastico, fu ordinato sacerdote nel 1887 celebrando la Prima Messa nella Cappella dell'Istituto Missionario. I suoi superiori ritenendolo preparato per l'apostolato missionario, ne disposero la partenza per l'autunno, concedendogli prima un periodo di riposo e di salute ai suoi parenti nel paese natio. Arrivato ad Altavilla Irpinia il 10 luglio 1887, trascorse un paio di mesi fra la sua gente, partecipando alle funzioni e alla festa della Madonna del Carmelo. Quando il 12 settembre scoppiò ad Altavilla Irpinia una terribile epidemia di colera, egli con il permesso dei superiori, partecipò all'opera di assistenza agli ammalati insieme ad altri due sacerdoti, il già citato suo maestro don Giovanni Fischetti e don Cosimo Lombardi. Il Comune di Altavilla fu il paese più colpito dall'epidemia di colera, che dal 13 settembre al 20 ottobre 1887, colpì 275 persone di cui ne morirono 103. Cessato il morbo, il 31 ottobre padre Alberico lasciò per sempre il suo paese e partì per la meta della sua missione. Visitò varie comunità orientali e, dove possibile, grazie alle sue competenze in agricoltura, formò delle colonie agricole. Edificò anche una chiesa. Lavorò, con impegno e zelo, in vari distretti cinesi soprattutto per riunire i cristiani troppo dispersi nel territorio riuscendo a determinare un positivo movimento di conversione. Scoppiata la rivolta dei boxers in Cina, fu da questi catturato e il 21 luglio 1900 torturato e decapitato nel villaggio di Yentzepien. Il suo corpo fatto a pezzi fu gettato nel vicino fiume. Moriva così in modo violento e disumano dopo dodici anni spesi per il bene materiale e spirituale di diverse comunità cinesi. Nel 1918 fu iniziato il processo di beatificazione del martire altavillesse padre Alberico Crescitelli, durato fino al 1951, anno in cui fu promulgato il relativo decreto da Papa Pio XII. Il 1° ottobre 2000 è stato canonizzato da Papa Giovanni Paolo II che ha portato agli onori degli altari il Santo irpino unitamente ad altri 119 beati martiri.

(villanirino@libero.it)



IL MEDICO RISPONDE

a cura di Giampaolo Palumbo

MA GLI ITALIANI SONO TUTTI MALATI?



Anche per l'anno 2007 la Organizzazione Mondiale della Sanità ha stilato una classifica per stabilire i livelli di assistenza e cura dei paesi di tutto il globo. Ancora una volta il nostro Sistema Sanitario Italiano è finito al secondo posto dopo la Francia, precedendo la Danimarca. Tale classificazione viene ottenuta in base alla valutazione di cinque indici di qualità: il livello generale della salute dell'intera popolazione, la disparità nei livelli di salute, la capacità di reazione del sistema sanitario, la distribuzione tra la popolazione di questa capacità di risposta e la distribuzione del peso finanziario della sanità sui vari strati sociali. Gli aspetti che hanno dato ancora una volta grande vantaggio al nostro paese sono stati: l'aspettativa di vita e l'equaglianza tra i cittadini nell'accesso ai servizi offerti. A fronte di questo grande affermazione si pensa che il nostro popolo scoppia di salute. Invece la OMS che tanto ci ha elogiati ci ha rilasciato nel contempo i dati per patologia per nazione. Le cose viste da quest'altro angolo di vista non sono delle più rosee. Andiamo a vedere nel dettaglio le nostre grandi preoccupazioni.

A.I.D.S.

Le stime dicono che in Italia vivono tra i 110.000 ed i 130.000 sieropositivi con 53.686 casi di AIDS conclamata dall'inizio dell'epidemia. L'Italia è la prima nazione europea per infezioni da HIV. Vi sono regioni come il Lazio e la Lombardia che hanno numeri elevatissimi rispetto alle altre regioni con una disparità di accesso ai farmaci e agli esami diagnostici.

ALLERGIE

Il 20% della nostra popolazione ne soffre (dieci milioni di individui). È la terza malattia cronica del Bel Paese dopo osteoporosi, artrite ed ipertensione.

ALZHEIMER

In Italia i malati sono attualmente 600.000 con percentuale dell'1% dei sessantacinquenni ed il 30% degli ottantenni. I casi nuovi all'anno vanno dai 60.000 agli 80.000. L'80% di questi pazienti vive a casa, accudito dai familiari o dalle badanti che sono 750.000 (almeno quelle in regola). Il costo annuo per un malato del genere per il Sistema Sanitario Nazionale è di 40.000 euro.

ARTRITE REUMATOIDE

Nella nostra penisola lo 0,5% della popolazione è colpita da artrite reumatoide (300.000 casi). In dieci anni dall'esordio della malattia fino al 40% dei pazienti diventa inabile al lavoro. I costi per questa patologia sono pesanti per il nostro sistema sanitario. Basti pensare che i costi diretti (calcolando i ricoveri, i farmaci, la diagnostica biomorale e strumentale e le visite specialistiche) ammontano a 620 milioni di euro all'anno (1.070 euro per paziente per anno).

ASMA

L'asma ha comportato 29.000 ricoveri nell'an-

no precedente su tre milioni di ammalati. La degenza media è scesa a 5-6 giorni. Si sono avuti 1.063 decessi, cifra che costituisce il 3% del totale delle morti per patologie respiratorie: 37.782.

L'asma colpisce i bambini nel 9,5% dei casi e gli adolescenti nel 10,4%, con un costo annuo medio per paziente di euro 810,00.



BRONCOPNEUMOPATIA CRONICA OSTRUTTIVA

I cittadini italiani affetti da BPCO sono 4 milioni con una spesa media pro-capite di 1.307 euro all'anno. Negli stadi più avanzati si spende fino a 7.000 euro all'anno.

CELIACHIA

Ogni anno si assiste ad un incremento di tale diagnosi pari al 10-15%. Attualmente sono in cura 55 celiaci ma si stima che il loro numero è alto: 450.000 casi. Sono tutti da diagnosticare ancora 395.000 casi.

DIABETE MELLITO

Il 4% degli italiani è affetto da diabete mellito, e da soli consumano il 7% del Fondo Sanitario nazionale.

Nel tipo 2 il SSN spende 5.422.797,44 euro con una spesa pro-capite di 3135,93 euro.

EPATITE C

I nuovi casi annui sono in forte calo, infatti sono solo 1000 i nuovi casi annui con una spesa per circa 200 milioni di euro.

OSTEOPOROSI

In Italia dopo i 50 anni una donna su tre va incontro ad una frattura ossea per un totale di 250.000 all'anno. Il femore si rompe 70.000 volte in 365 giorni.

Un cittadino su otto subisce una frattura vertebrale.

Le fratture del femore per osteoporosi costano allo stato ben 555,8 milioni di euro in un anno.

PARKINSON

I nostri concittadini con questa malattia sono 300.000. Tale patologia può durare anche fino a 12 anni con costi elevati per le famiglie e per lo stato.

La nuova Street art

di Claudia Criscuoli



"pacchetto sicurezza". Gli artisti di strada, quelli cioè che pensano che più che di graffiti si debba parlare di **street art**, non si danno per vinti né si lasciano intimidire. **La Street art, a loro avviso, è un modo per abbellire la città, non per imbrattarla.**

Su questa scia, a Milano, hanno preso vita due idee per creare uno spazio, aperto, dove conservare queste opere d'arte, o meglio di arte di strada. La prima, **lo Street Museum per ora è solo un progetto e verrà costruito prossimamente: il suo indirizzo non sarà reale ma...virtuale!**

Gli artisti di strada hanno risolto così il loro problema di evitare di chiudere in spazi chiusi come musei o gallerie le loro



opere. Gli organizzatori di Tim tribù, fautori di questo progetto, hanno già invitato tutto il pubblico telematico ad inviare foto che ritraggano lavori di street art al sito www.timtribu.it. I primi

100, scelti sempre dal pubblico e non da esperti arte, entreranno a far parte di questo speciale museo, accessibile a tutti. In fondo, uno degli obiettivi della street art è proprio questo. Ecco

perché è auspicabile che le foto arrivino numerose, prima che qualche provvedimento governativo metta al bando questa forma d'arte! A Milano, poi, **solo due mesi fa, era stato inaugurato il Bros**

Museum dove le opere di arte sono costituite proprio da pezzi di arredo urbano. L'entrata, come si vede nella foto, viene indicata su uno zerbino collocato sul marciapiede appena fuori una delle metropolitane milanesi. Cosa significa? Bros, un artista di strada milanese di soli 26 anni ha placato il suo desiderio di esprimersi sui muri milanesi etichettando lampioni, cestini, tombini come opere d'arte. Con un pizzico di ironia ha nominato, ad esempio, una pianticella di Largo la Foppa "un monumento alla natura". La sua idea ha riscontrato un discreto successo e non solo nel mondo dell'arte. In fondo si tratta sempre di arte popolare, non solo di degrado cittadino.

IL SANTO

La settimana

16	Domenica S. Margherita
17	Lunedì S. Elisabetta
18	Martedì S. Frediano
19	Mercoledì S. Fausto
20	Giovedì S. Ottavio
21	Venerdì Pres. B.V.M.
22	Sabato S. Cecilia



Santa Margherita di Scozia Regina e vedova 16 novembre - Memoria Facoltativa

Ungheria, circa 1046 - Edimburgo, Scozia, 16 novembre 1093

Figlia di Edoardo, re inglese in esilio per sfuggire all'usurpatore Canuto, Margherita nacque in Ungheria intorno al 1046. Sua madre, Agata, discendeva dal santo re magiaro Stefano. Quando aveva nove anni suo padre poté tornare sul trono: ma presto dovette fuggire ancora, questa volta in Scozia. E qui Margherita a 24 anni fu sposa del re Malcolm III, da cui ebbe sei figli maschi e due femmine. Il Messale romano la descrive come «modello di madre e di regina per bontà e saggezza». Si racconta che il re non sapesse leggere e avesse un grande rispetto per questa moglie istruita: baciava i libri di preghiera che la vedeva leggere con devozione. Caritatevole verso i poveri, gli orfani, i malati, li assisteva personalmente e invitava Malcolm III a fare altrettanto. Già gravemente ammalata ricevette la notizia dell'uccisione del marito e del figlio maggiore nella battaglia di Alnwick: disse di offrire questa sofferenza come riparazione dei propri peccati. Morì a Edimburgo il 16 novembre 1093. (Avvenire)

Etimologia: Margherita = perla, dal greco e latino

Martirologio Romano: Santa Margherita, che, nata in Ungheria e sposata con Malcolm III re di Scozia, diede al mondo otto figli e si adoperò molto per il bene del suo regno e della Chiesa, unendo alla preghiera e ai digiuni la generosità verso i poveri e offrendo, così, un fulgido esempio di ottima moglie, madre e regina.

Nel suo celebre quadro, rappresentante il Paradiso, il Beato Angelico pose fra molti frati, anche un Re e una Regina, volendo significare che la corona reale può unirsi felicemente all'aureola della santità. La Santa di oggi fu infatti Regina di Scozia, e Regina abbastanza fortunata, fatto insolito questo, perché le altre coronate, si santificarono quasi sempre attraverso la disgrazia, l'umiliazione e l'infelicità.

Molte sono le Margherite di sangue reale iscritte nel Calendario cristiano: Margherita figlia del Re di Lorena, benedettina del XIII secolo; Margherita figlia del Re d'Ungheria, domenicana dello stesso secolo; Margherita figlia del Re di Baviera, vedova del XIV secolo; Margherita di Lorena, allevata come figlia del Re Renato d'Angio; alle quali si potrebbero aggiungere Margherita dei Duchi di Savoia e Margherita dei Conti Colonna. Quella di oggi nacque nel 1046, nipote di Edmondo 11, detto Fianchi di Ferro, e figlia di Edoardo, rifugiatisi in terra straniera per sfuggire a Canuto, usurpatore del trono d'Inghilterra.

Sua madre, Agata, sorella della Regina d'Ungheria, discendeva dal Re Santo Stefano. Morto l'usurpatore Canuto, Edoardo poteva tornare in Inghilterra, quando Margherita non aveva che 9 anni, ma dopo qualche tempo, la famiglia reale dovette fuggire ancora, in Scozia, dove il Re Malcolm III chiese la mano di Margherita, che a ventiquattro anni s'assiedeva così sul trono di Scozia.

Ebbe sei figli maschi e due femmine, che educò amorosamente e che non le diedero mai nessun dolore. Suo marito non era né malvagio né violento, soltanto un po' rude e ignorante. Non sapeva leggere, ed aveva un grande rispetto per la moglie istruita. Baciava i libri di preghiera che le vedeva leggere con devozione; chiedeva costantemente il suo consiglio. Ella non insuperbi per questo. Si mantenne discreta, rispettosa e modesta. E caritatevole verso i poveri, gli orfani, i malati, che assisteva e faceva assistere al Re. Per la Scozia non corsero mai anni migliori di quelli passati sotto il governo veramente cristiano di Malcolm III e di Margherita, la quale, benvoluta dai sudditi, amata dal marito, venerata dai figli, dedicava tutta la sua vita al bene della sua anima e al benessere degli altri.

Non avendo dolori propri, cercò di lenire quelli degli altri; non avendo disgrazie familiari o dinastiche, cercò di soccorrere gli altri disgraziati, non conoscendo né, miseria né mortificazioni, cercò di consolare i miseri e gli umiliati. E accolse con animo lieto l'unica brutta notizia, che le giunse sul letto di morte. Il marito ed un figlio erano caduti combattendo in una spedizione contro Guglielmo detto il Rosso. A chi, con cautela, cercava di attenuare la crudeltà della notizia, Margherita fece capire di averla già avuta. E ringraziò Dio di quel dolore che le sarebbe servito a scuotere, nelle ultime ore, i peccati di tutta la vita.

Ciò non significava disamore e insensibilità verso il marito e il figlio morti. Ella sperava, anzi ne era certa, di riunirsi a loro, dopo quel doloroso passo, oltre la porta della morte, nella luce della Redenzione.



VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

I GIGLI



Chiamato giglio è una pianta bella sia in giardino che in vaso. Ha fiori grandi ed appariscenti, che per tradizione sono il simbolo della purezza e del candore. Coltivato in Egitto già 3500 anni fa, appare nelle immagini di numerose Madonne e persino alcuni santi sono raffigurati con un giglio accanto o fra le mani. Tanto che il più conosciuto giglio bianco viene comunemente chiamato "giglio di sant'Antonio". E' una pianta bulbosa molto rustica, resistente al freddo. Le altezze variano dai 50 centimetri al metro e mezzo. Ce ne sono di tutti i tipi e di tutti i colori, benché il bianco candido è il colore classico del fiore. Esistono specie di un solo colore: giallo, arancio, rosso, porpora o rosa e altre con fiore striato o bordato di colori differenti. Manca di un solo colore: l'azzurro, nessuno è ancora riuscito ad ottenere un esemplare di questo colore. Sono stati tentati gli incroci più strani e ogni volta l'attesa è andata delusa. Tutti nascono da un bulbo che deriva dalla trasformazione delle foglie, nel quale la pianta accumula le sostanze di riserva, che le servono per sopravvivere nella stagione invernale. I bulbi vanno interrati in un angolo riparato dal vento, ben esposto al sole e se in giardino, preferibilmente con il terreno in leggera pendenza. Bisogna evitare che si formino pozze d'acqua nelle quali i nostri bulbi morirebbero annegati. Per il resto non ha grandi esigenze, qualsiasi terreno non eccessivamente calcareo va bene. Non idonei sono soltanto i terreni troppo compatti, perciò prima di piantare i bulbi è sempre buona norma smuovere il terreno con una vanga, ed eventualmente mischiare con torba, sabbia o ghiaia molto fine. I bulbi si mettono a dimora in autunno o inizio primavera, comunque prima della ripresa vegetativa.



Il piede della pianta è bene che rimanga all'ombra o coperto di erba o foglie, poiché così si manterrà più umido. Va annaffiato anche solo limitatamente al periodo in cui la pianta cresce; ossia da quando dal terreno spunta il germoglio, fino a quando fiorisce. Dopo la fioritura il giglio perde le foglie e si secca. Però sotto terra il suo bulbo non muore, sta dormendo e si sveglierà la primavera dell'anno prossimo, non senza aver prodotto dei piccoli bulbi dai quali nasceranno altri gigli. Difatti la maggior parte di essi, una volta piantati, si riprodurranno da soli, senza difficoltà, poiché ogni pianta emetterà almeno un paio di nuovi bulbi ogni anno.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovanispiniello.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

ANCHE IL FISCO PUO' SBAGLIARE: L'AUTOTUTELA



Quando vi arriva una cartella da pagare e capite subito che c'è qualcosa che non va perché il fisco ha preso un abbaglio in quanto, ad esempio, non siete voi il destinatario oppure salta agli occhi un evidente errore di calcolo, potete recarvi all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate e rappresentare di aver commesso un errore.

In base alle norme sull'autotutela l'Ufficio ha il dovere di correggerlo o addirittura annullarlo. L'autotutela, infatti, consiste nel potere che ha ogni pubblica amministrazione di annullare i propri atti che, in sede di riesame, siano riconosciuti illegittimi ed infondati. Considerato che il potere di autotutela, proprio di tutta la P.A., viene esercitato, in particolare, dall'Amministrazione finanziaria secondo i principi enunciati dallo Statuto del contribuente ed in base ai principi generali di diritto amministrativo, occorre distinguere tra annullamento di un atto illegittimo e revoca di un atto inopportuno:

- nella prima ipotesi, l'Amministrazione, riscontrando vizi di legittimità dell'atto emanato ovvero l'illegittimità di quest'ultimo derivante da illegittimità del procedimento o dei precedenti atti, lo annulla;

- nella seconda ipotesi, invece, l'Amministrazione, ritenendo mutati i presupposti di fatto o di diritto su cui è fondato il provvedimento oggetto di riesame, esercita il potere di revoca.

Tali iniziative possono essere adottate dall'Amministrazione indipendentemente dal fatto che gli atti siano divenuti definitivi, sia stato presentato ricorso a suo tempo respinto per motivi diversi dal merito, vi sia pendenza di giudizio, ovvero non sia stata prodotta alcuna istanza di parte.

Dal punto di vista dell'Amministrazione finanziaria, l'utilità dell'autotutela si manifesta nella possibilità di porre rime-

dio ad errori commessi (sia di diritto che di fatto) e, quindi, di evitare che la contestazione sia portata, dal contribuente, davanti agli organi del contenzioso tributario, con conseguente risparmio di attività amministrativa e di spese in caso di soccombenza. Dal punto di vista del contribuente, invece, rappresenta una garanzia in quanto l'Amministrazione, a fronte delle anzidette circostanze, è tenuta ad annullare i propri atti ritenuti illegittimi.

L'amministrazione finanziaria esercita in qualsiasi istante il potere di procedere al riesame degli avvisi di accertamento, di liquidazione o di irrogazione delle sanzioni emessi ed avvisi di irregolarità delle dichiarazioni, dal momento che l'attività di autotutela non presenta limiti temporali di decaden-

za. E' bene ricordare, a tal proposito, che la presentazione dell'istanza in via di "autotutela" non ha effetto sulla decorrenza dei termini; pertanto, il contribuente dovrà fare attenzione a non perdere (in attesa di un intervento dell'amministrazione che potrebbe non arrivare) la possibilità di rivolgersi al giudice tributario. In tutti i casi l'Amministrazione agisce nell'esercizio di un potere e non di un obbligo giuridico e, di conseguenza, il contribuente non vanta alcun diritto soggettivo a che venga esercitato tale potere.

L'annullamento dell'atto illegit-

timo determina automaticamente:

a) l'annullamento degli atti che da esso derivano. Ad esempio, con il ritiro di un avviso di accertamento infondato si annullano l'iscrizione a ruolo e la cartella di pagamento conseguenti;

b) l'obbligo di restituire le somme riscosse in base agli atti annullati.

Gli atti sui quali gli uffici tributari possono esercitare l'autotutela sono gli atti di accertamento, quelli esecutivi, i dinieghi o mancati rimborsi contro i quali sarebbe possibile, per il contribuente, presentare ricorso in Commissione tributaria. I casi più frequenti di annullamento o revoca di un atto si hanno quando l'illegittimità deriva da:

- un evidente errore logico o di calcolo;



- un errore di persona;

- un errore materiale del contribuente, facilmente riconoscibile dall'Amministrazione finanziaria;

- la mancata considerazione di pagamenti regolarmente eseguiti;

- l'assenza di documenti poi presentati;

- un errore sul presupposto d'imposta;

- il mancato riconoscimento di deduzioni, detrazioni o regimi agevolativi cui il contribuente aveva diritto;

- una doppia imposizione.

L'autotutela non è ammessa quando il ricorso è stato respinto per motivi che riguar-

dano il merito della vertenza e la sentenza è divenuta definitiva. In questi casi l'annullamento è possibile soltanto per motivi di illegittimità completamente diversi da quelli che sono stati valutati e respinti.

- L'annullamento dell'atto illegittimo deve essere effettuato dallo stesso Ufficio che lo ha emesso. In caso di "grave inerzia" dell'Ufficio, può intervenire, in via sostitutiva, la Direzione Regionale delle Entrate da cui dipende l'Ufficio. L'Ufficio delle Entrate deve chiedere il parere preventivo della Direzione Regionale quando l'ammontare complessivo dell'atto che deve essere annullato superi i 516.456,90 tra imposta, sanzioni e oneri accessori.

L'autotutela può essere avviata su iniziativa dell'Ufficio che ha emanato l'atto, dal Garante del contribuente o - più spesso - direttamente dal contribuente con una domanda in carta libera la quale è sufficiente che contenga gli estremi dell'atto di cui si chiede l'annullamento ed i motivi per i quali deve essere annullato in tutto o in parte, e si allegano i documenti utili per dimostrare le proprie ragioni. E' indifferente che sia stato presentato o no ricorso alla Commissione Tributaria.

L'istanza deve essere presentata all'Ufficio che ha emanato l'atto, ma se è stata consegnata, per errore, a un ufficio diverso, questo è obbligato a trasmetterla all'ufficio competente. La presentazione dell'istanza, si ribadisce, non sospende i termini per la presentazione del ricorso, quindi occorre fare attenzione a non perdere questa opportunità. Particolarmente interessante è la possibilità, prevista negli ultimi anni dall'Agenzia delle Entrate, di chiedere per questioni relativamente semplici l'annullamento o la correzione dell'atto al Centro di assistenza che risponde al numero 848.800.444. Non solo, ma anche di ottenerlo "in tempo reale" direttamente dallo stesso operatore del Centro.

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

Acquisto con sorpresa



Fine agosto. Il mio vecchio portatile è sempre più lento, non ce la fa a stare al passo con la tecnologia che cambia, soffre il caldo, si spegne, tira le cuoia. E' ora di cambiarlo. Dalla pubblicità di un giornale locale occhieggia, accattivante, una super offerta per un nuovo modello. Processore di ultima generazione, 4 Gb di Ram, 250 Gb di hard disk, web cam incorporata ed il tutto offerto con pagamento fino a sessanta mesi senza interessi e con prima rata a marzo 2009. Il costo? Davvero interessante, solo 599 euro. Proprio quello che cercavo. Ci vado subito. Il pc mi piace e visto che mi trovo ci aggiungo anche un hard disk esterno ed una bella borsa per il trasporto, per un costo complessivo di euro 759,20 da restituire in 15 rate. Un semplice documento di riconoscimento, una busta paga e la pratica è inserita. L'impiegata mi passa i moduli per le firme ma lo tentenno. Vorrei capire. In basso a sinistra nelle condizioni di finanziamento vedo qualcosa che non mi convince. Ma come, si era detto senza interessi ed invece leggo Taeg 12,37 %. La signorina mi spiega, quasi piccata, che il Tan, cioè il tasso di interesse puro applicato al finanziamento è zero, mentre il Taeg, cioè il tasso annuo effettivo globale va remunerato perché oltre al semplice interesse, ci sono le spese di apertura pratica, l'assicurazione, e le commissioni alla società finanziaria. D'accordo, ma c'è un'altra cosa che non capisco. C'è un altro riquadro, piccolissimo, a sinistra che recita testualmente: tasso applicato al prodotto con rimborso tramite bollettini postali Tan 18,72, Taeg 20,41. Sono perplesso. Perché si parla di bollettini postali e a tassi onerosissimi, se ho appena firmato un Rtd per l'addebito automatico sul mio conto corrente? La signorina, sempre più piccata, ribatte che è una normale prassi e che debbo decidermi. C'è gente che aspetta il suo turno. Non sono convinto, comunque firmo, prendo il pacco e vado via.

10 settembre, ricevo dalla Finanziaria un'assicurata contenente una carta revolving, con cui mi si comunicava che la società di finanziamento accettando una mia specifica richiesta mi metteva a disposizione un fido di 3.100 euro da spendere a piacere e rimborsare con piccole rate mensili. Mi veniva specificata la grande libertà di movimento che mi consentiva la carta, che oltre ad essere utilizzata come una normalissima carta di credito, mi consentiva di richiedere direttamente assegni a casa o addirittura ricevere denaro inviando un semplice sms. Fin qua nulla da obiettare. Sembrava uno strumento ideale per pianificare piccole spese. Cambio immediatamente opinione, quando controllo i tassi, al



limite dello strozzinaggio. Tasso mensile 1,64%, tan 19,68% taeg 21,56 %. Una sforbiciata alla carta che finisce nel cestino. Argomento chiuso? Niente affatto. Venerdì, 3 ottobre. Mi vedo recapitare nella posta un bollettino postale con cui mi si intimava il pagamento della prima rata entro il 5 dello stesso mese ai tassi, pensate un po', gli stessi della carta revolving.

Sabato, 4 ottobre. All'apertura sono al negozio. Chiedo del direttore, ma la signorina, la stessa del finanziamento, affronta le mie rimostranze come routine di tutti i giorni. Mi spiega che un errore con questi ragazzi assunti a tempo determinato è perfettamente giustificabile e che il lunedì successivo avrebbe ripristinato le condizioni concordate. Finalmente la cosa è sistemata. Faccio finta di crederci. Invece mi chiedo in quanti continuano a vedersi recapitati a casa bollettini postali non concordati e puntualmente pagati per non finire nel libro nero dei cattivi pagatori. Bisogna fare attenzione, molta attenzione a cosa si firma. Il denaro è un prodotto ed in quanto tale è ha un costo. Fondamentale, però, è conoscerlo. La revolving è come un topolino che si infila nel portafoglio, vi fa comprare tutto a rate e vi mangia a poco a poco una parte dello stipendio. Non vi fate sorreggere dalle rate, altrimenti la vostra revolving si trasformerà in un incubo.

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

Extra-terrestri, poco extra e molto terrestri! - "Piacere Dave"



Luca

Non lasciarsi trarre in inganno, non sono di certo in vena di presentazioni. "Piacere Dave" è il titolo del nuovo film interpretato del grande Eddy Murphy, una pellicola in cui l'attore statunitense si cimenta, come è ormai suo solito, in più di un binario interpretativo.

Se girando il professore matto infatti, Eddie Murphy si era fatto addirittura in sette con l'aiuto del make up e delle ultime risorse tecnologiche, in "Piacere Dave" più semplicemente si sdoppia in un "grande" e in un "piccolo" Dave, raddoppiando le risate e il successo.

Dave, infatti, è il nome di un'astronave proveniente da un pianeta di nome "Niende" inviata sulla Terra sotto forma di umanoide (lo stesso Murphy). Insieme all'astronave naturalmente non potevano non arrivare gli extraterrestri, ma non gli alieni che tutti si immaginano: verdi e rugosi e con gli occhi grandi, ma umanoidi alti tre centimetri capi-

tanati da No1 (sempre Murphy).

Il loro pianeta sta morendo e loro stessi rischiano l'estinzione per mancanza di acqua: scopo della missione è quello di prosciugare gli oceani della

l'idea delle situazioni buffe ed esilaranti che la sceneggiatura riserva, se poi pensiamo all'ormai conosciuta ed apprezzata mimica facciale e corporea che l'attore vanta da anni e all'impeccabile doppiaggio di Tony

una idea di base alquanto scolistica ed infantile che fa, così, cadere la storia inesorabilmente in "melassose" ovvietà, dando vita a un film che è insieme avventura classica, commedia sentimentale, romanzo di formazione e percorso di agnizione personale e collettiva. Forse un po' troppo. I piccoli alieni e la loro buffa astronave non impareranno a dire "telefono casa", ma saranno intenti a studiare, affascinati, quelle che sono le abitudini e le esigenze degli umani arrivando ad essere letteralmente travolti da sensazioni mai provate prima, perdendo di vista così le loro crudeli ambizioni.

A chi ancora si deve avvicinare al nuovo lavoro della 20th Century Fox lascio il gusto di scoprire il finale. E' senza dubbio inevitabile commentare il messaggio dedicato ad un pubblico giovane che, proprio per la sua semplicità, riesce a comunicare un pensiero così profondo quale la vera conoscenza di se stessi e dell'altro. Infondo siamo sicuri di conoscerci così bene? Magari un alieno è proprio dentro di voi!



Terra e garantire la sopravvivenza della loro specie, anche a costo di cancellare l'umanità. Ecco quindi, l'umorismo è servito. Il solo pensare ad un Eddy Murphy dentro un altro Eddy Murphy può rendere

Accolla con la sua inconfondibile risata, si può avere un'idea dell'ironia e delle sobrie risate che genera il film. Non si può nascondere però che dietro le risate e le situazioni alquanto bizzarre si cela

Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 23 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai preti ormai anziani o malati, che dopo



una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale.

Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di Cartasì: 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 863 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolata) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolata, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovenire" loro hanno risposto così:

"Da loro ho ricevuto più di quanto potrei dare."

Pio, Assisi (Perugia)

"I sacerdoti sono loro per primi generosi. E oggi ho dato un piccolo aiuto per loro."

Diego, Roma

"La mia piccola Offerta è il mio modo per dirgli grazie."

Giulia, Polignano a Mare (Bari)

"Ho sempre pensato che chi crede in qualcosa debba anche sostenerla economicamente. Mi hanno spinto a donare le figure di sacerdoti che ho conosciuto. Tutte diverse, ma accomunate da una grande fede. Il parroco che mi è stato più vicino era immagine di Gesù Buon Pastore. Un prete dal cuore aperto, disponibile al confronto e un confessore misericordioso. Questo contributo è uno dei tanti modi per comunicare la mia vicinanza."

Lettera firmata, Cuneo

"Vorrei parlare del prete della mia comunità. È parroco di due parrocchie, quindi sempre di corsa, tra una chiesa e l'altra, a celebrare messe, a esercitare il ministero, a occuparsi e preoccuparsi di tutti, bambini, giovani, adulti, anziani, soprattutto ammalati. Tutti preghiamo perché Dio lo benedica e sorregga questa sua attività tanto preziosa. Ho letto da qualche parte che il sacerdote è come una lampada: per far luce agli altri consuma se stesso. Il mio parroco è quella lampada."

Anna Maria, Lenta (Vercelli)

"Sono una casalinga, madre di 5 figli. È attraverso il presbitero che vivo in pienezza il dono dell'Eucaristia. Questa mia piccola Offerta annua è il mio grazie alla dedizione di ogni sacerdote. A nome di tutta la mia famiglia."

Giuseppina, Calvizzano (Napoli)

"Ho un nipote sacerdote e so l'importanza del mio gesto. Vedo più direttamente l'impegno di un prete per arrivare in tutti i posti in cui è chiamato a donarsi. Avvicino ai dodici apostoli i sacerdoti del terzo millennio. Quando essi giravano per il mondo c'era chi li ascoltava, poi li ospitava, perché loro non avevano nulla. Oggi i nostri sacerdoti hanno un tetto, ma per vivere è giusto che siano aiutati da quelli che loro stessi aiutano spiritualmente."

Paolo, Lisanza di Sesto Calende (Varese)

"Che società sarebbe la nostra senza la loro opera? In questi anni ho visto la dedizione del mio parroco, specialmente a persone sole o ammalate. Che cosa sarebbe la vita senza i sacerdoti? Ci fanno vivere in pienezza, con il dono dell'Eucaristia e la gioia del perdono. Perciò sono riconoscente con la mia Offerta e prego per loro."

Domenica, Tolve (Potenza)

"Un prete, un paese di mille anime e 48 adozioni a distanza. È quello che ho visto fare ad un parroco con il suo impegno a favore dei più poveri. Penso che l'opera di sacerdoti così vada adeguatamente sostenuta."

Caterina, Messina



"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. E l'Offerta mi dà modo di sentirmi parte viva, protagonista della vita della Chiesa. È l'occasione per farci riflettere su un aspetto basilare della nostra vita di "Christi fideles" laici. La Chiesa è nostra madre e ci accompagna in tutti i momenti cruciali dell'esistenza. Dal battesimo, all'Eucaristia fino all'unzione degli infermi. E i sacerdoti non sono forse il tramite tra la nostra (ed anche la loro fragilità umana) e la grandezza incommensurabile di Dio?"

Maurizio, Genova

"Se guardo indietro alla mia vita, trovo sempre la figura di un sacerdote che mi ha aiutato nei momenti difficili. Ringrazio Dio se adesso posso fare qualcosa per loro, anche se poco."

Bice, Roma

"Sono a fianco dei preti, perché aiutano tutti."

Mario, Venezia



Avellino. Oggi la consegna dei premi Don Giuseppe Morosini: il prete-eroe che ispirò il film "Roma città aperta"



di Alfonso d'Andrea

Nell'Auditorium della casa-canonica della Cattedrale di Avellino, in piazza Duomo, avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi "Don Giuseppe Morosini", fulgida figura di sacerdote e di eroe. La funzione inizierà con la celebrazione della messa, officiata alla presenza di molte autorità e di alcune scolaresche della città. Durante la messa, il celebrante ricorderà la figura di questo eroe, che per la difesa della Patria, non esitò ad offrire, in giovane età, il suo petto al piombo nemico.

Questo premio può essere considerato una vero "gemellaggio" tra il Comune di Ferentino (Frosinone), paese che ha dato i natali a Don Giuseppe Morosini, e la città di Avellino. Il premio in argomento è stato ideato e fortemente voluto dal professore Carmelo Testa, uomo dotato di un indescrivibile amore di patria. Per questa sua lodevole iniziativa, infatti, l'Amministrazione Comunale di Ferentino gli ha conferito, anni addietro, all'unanimità, la cittadinanza onoraria. Per tale premiazione un apposito comitato, ogni anno, seleziona personalità che si sono distinte in vari campi: culturale, letterario, artistico, istituzionale, ecc..

Già per gli anni addietro il premio in questione è stato assegnato a parlamentari, a prefetti, a docenti e a poeti provenienti da varie zone d'Italia. Don Morosini può essere con-

siderato anche un figlio d'Irpinia, in quanto durante il secondo conflitto mondiale, quale ufficiale cappellano, è stato, per alcuni mesi, col 4° reggimento artiglieria, cui era aggregato, a Lioni e a Montefusco. Don Giuseppe Morosini oltre ad essere un sacerdote esemplare, rispettoso delle regole che gli imponevano il sacerdozio è anche una figura fulgida e luminosa di combattente. Egli, infatti, nell'autunno del 1942, pur avendo assolto al compito di ufficiale cappellano, viene richiamato dai Superiori, per una missione nei paesi dell'Abruzzo e della Sabina. A missione ultimata, rientra a Roma dove presta la sua opera in Prati presso la scuola Pistelli, centro di raccolta dei ragazzi provenienti dalle zone sinistrate dalla guerra. Egli, dopo la data dell'armistizio, 8 settembre 1943, quale ufficiale si impegna ad assistere spiritualmente un gruppo di partigiani. Tradito da un compagno, un tal Dante Bruna, che si spacciò per amico e partigiano, Don Morosini viene catturato dai nazisti il 4 gennaio 1944 e rinchiuso a Regina Coeli nella cella n. 382 del terzo braccio politico tedesco. Qui ha come compagno di cella Epimenio Liberi, un commerciante 23enne nativo di Popoli, che aveva partecipato ai combattimenti di Porta San Paolo e che era entrato nella resistenza, nelle file del Partito d'Azione. La moglie era in attesa del terzo figlio, i due strinsero amicizia e Don Morosini scrisse in carcere, per il bambino che doveva nascere, una celebre "Ninna Nanna"



per soprano e pianoforte. Il compagno di cella viene poi fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Sempre nello stesso luogo di detenzione, il sacerdote di Ferentino incontra anche Sandro Pertini, futuro presidente della Repubblica Italiana, dopo uno degli estenuanti interrogatori delle S.S., cui il prete era stato sottoposto e con il volto tumefatto, che grondava sangue. Sandro Pertini poi dichiarerà: "Detenuto a Regina Coeli sotto i tedeschi, incontrai un mattino Don Giuseppe Morosini. Con le lacrime agli occhi gli espressi la mia solidarietà. Egli si sforzò di sorridermi, mentre le sanguinavano le labbra. Il ricordo di questo nobilissimo martire vive e vivrà sempre nel mio animo".

Dopo un processo-farsa Don Morosini viene condannato a morte, nonostante l'intervento della Santa Sede, che cercò di scongiurare l'esecuzione capitale. La sentenza viene ese-

guita nel Forte Bravetta di Roma il 3 aprile 1944. Nel plotone di esecuzione composto da dodici militari della P.A.I. (Polizia Africa Italiana), all'ordine di "fuoco", dieci componenti sparano in aria. Rimasto ferito dai colpi degli altri due militari, Don Giuseppe Morosini viene ucciso da un ufficiale fascista che comandava l'esecuzione con due colpi di pistola alla nuca. Don Morosini è accompagnato al patibolo da compagno Luigi Traglia, che l'aveva ordinato sacerdote sette anni prima.

A Don Giuseppe Morosini fu concessa alla memoria la medaglia d'oro al valor militare di motu proprio il 17 febbraio 1945 da Umberto II di Savoia, Luogotenente Generale del Regno d'Italia, con la seguente motivazione:

"Sacerdote di alti sensi patriottici, svolgeva, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, opera di ardente apostolato fra i militari sbandati, attraendoli nella banda di cui era cap-

pellano. Assolveva delicate missioni segrete, provvedendo altresì all'acquisto ed alla custodia d'armi. Denunciato ed arrestato, nel corso di lunghi estenuanti interrogatori, respingeva con fierezza le lusinghe e le minacce dirette a fargli rivelare i segreti della resistenza. Celebrato con calma sublime il divino sacrificio, offriva il giovane petto alla morte. Luminosa figura di soldato di Cristo e della Patria". L'eroismo di Don Giuseppe Morosini ispirò il regista Rossellini alla realizzazione del film "Roma città aperta", magistralmente interpretato da Aldo Fabrizi ed Anna Magnani. Questo film è stato considerato sempre un colosso della cinematografia italiana.

Nel decennale del sacrificio, l'11 aprile 1954 i resti mortali di Don Morosini furono trasportati a Ferentino e tumulati nella Cappella votiva del comune. Il cardinale Luigi Traglia, che l'aveva ordinato sacerdote, e lo aveva assistito nell'ora suprema, accompagnò il feretro e celebrò la messa in Piazza Mattootti, davanti al Palazzo Municipale.

Per ricordare il nobile esempio di questo sacerdote, la città di Roma gli ha dedicato una piazza, largo Don Giuseppe Morosini, nel quartiere della vittoria.

I premiati per l'edizione di quest'anno sono: professor Francesco D'Episcopo, docente universitario; professor Gennaro Valliucio, pittore; dott.ssa Gabriella de Matteis, imprenditrice; dottor Arcangelo Del Monte; professor

Scheda biografica del sac. Don Giuseppe Morosini

Nasce a Ferentino (Frosinone) il 19 marzo 1913, ultimogenito di una famiglia numerosa. Avuta in tenera età la vocazione religiosa, dopo una breve esperienza nel locale Seminario Diocesano, entra nella Congregazione dei Signori della Missione, i sacerdoti fondati da San Vincenzo de' Paoli, con la finalità di soccorrere i poveri e i bisognosi. Conclusi gli studi e il periodo di formazione, il sabato santo del 1937 viene ordinato nella Basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma, da monsignor Luigi Traglia, sacerdote. Esercita il ministero sacerdotale dapprima a Roma, poi a Piacenza, dove, nel 1939, viene incaricato delle missioni e dell'assistenza spirituale nel Collegio San Vincenzo. Nel 1942 viene chiamato alle armi col grado di ufficiale cappellano ed assegnato al 4° reggimento artiglieria, alloggiato a Laurana. Dopo l'8 settembre 1943 si impegna nell'azione sociale e politica oltre a quella religiosa: dal 10 ottobre comincia ad assistere spiritualmente un gruppo di partigiani a Monte Mario. Tradito, successivamente, da un amico, viene catturato dai nazisti il 4 gennaio 1944 e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Il 3 aprile 1944 viene fucilato.

OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



In tema di giurisdizione ripartita tra il Giudice ordinario e quello amministrativo una interessante sentenza è stata emessa lo scorso 10 ottobre dal T.A.R. Lazio, sezione I di Latina, recante n. 1304.

Si verteva in materia di ricorsi avverso l'esclusione e/o l'inclusione di candidati alle graduatorie pubblicate per la stabilizzazione di personale precario, graduatorie previste dall'art. 1, comma 558, della legge finanziaria per l'anno 2007 (la n. 296 del 27 dicembre 2006). Per l'Organo giudiziario amministrativo adito il procedimento di formazione delle suddette graduatorie non costituisce una procedura concorsuale in senso proprio in quanto manca, rispetto agli aspiranti, non solo qualsiasi giudizio comparativo, ma anche qualsivoglia discrezionalità nella valutazione dei titoli di ammissione, ragion per cui le relative controversie non sono sottoposte alla giurisdizione amministrativa ai sensi dell'art. 63, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, bensì a quella ordinaria.

Nel caso di specie avevano fatto ricorso all'organo amministrativo di Latina tre geometri per impugnare un concorso bandito dall'Amministrazione comunale di Formia con il quale l'Ente intendeva stabilizzare il suo personale precario attraverso la procedura riservata a tale personale, senza estendere all'esterno tale possibilità.

Il Collegio, pertanto, aveva ritenuto che, ove l'assunzione di soggetti interessati avvenga

sulla base di specifici requisiti (titolarità di un rapporto di lavoro precario a cui si è acceduto previo superamento di procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge e il possesso, alla data dell'1/1/2007, di una preabilitata anzianità di servizio maturata entro precisi limiti temporali) ai sensi dell'art. 1, comma 558, della legge finanziaria per il 2007, i relativi provvedimenti di inclusione/esclusione di candidati dalla graduatoria redatta dalla commissione "incidono su posizioni di diritto soggettivo e sono, pertanto, assoggettati alla giurisdizione del giudice ordinario in virtù dell'art. 63, comma, del decreto legislativo n. 165/01".

In buona sostanza il T.A.R. dichiarava il suo difetto di giurisdizione a decidere la questione e rinviava al giudice ordinario, nel caso di specie il Tribunale del Lavoro di Latina competente per territorio, ritenendo il ricorso inammissibile, con salvezza degli effetti sostanziali e processuali prodotti dalla domanda presentata al giudice privo di giurisdizione.

Altra interessata pronuncia, che farà senza dubbio piacere conoscere ai nostri lettori concittadini comunali sparsi sul territorio provinciale e regionale, è quella pronunciata dal Consiglio di Stato, Sezione V, e concernente la assenza da sedute del Consiglio comunale.

Nella sentenza recante n. 4859 ed emanata in data 7 ottobre 2008, infatti, il Supremo organo amministrativo ha ritenuto illegittima la delibera di decadenza dalla carica di consigliere



Avellino - Palazzo di Giustizia

comunale, adottata dal Comune di San Lorenzo del Vallo, in provincia di Catanzaro, per l'assenza protrattasi per più di tre sedute consecutive da parte di un suo consigliere, senza tener conto della giustificata assenza dal medesimo e relativa a presentazione di certificazioni mediche non suscettibili di sindacato da parte del medesimo Consiglio. In particolare nel caso di specie un'assenza è stata ritenuta giustificata dal fatto che l'interessato, come risultante dalla certificazione prodotta, alle ore 8,30 del giorno successivo a quello fissato per lo svolgimento della seduta del Consiglio comunale, doveva sottoporsi a visita medica cardiologica.

Già in primo grado il competente T.A.R. di Catanzaro, sezione seconda, aveva accolto il ricorso del consigliere decaduto a seguito di apposita disposizione emanata dal Sindaco del Comune nel quale era stato eletto per essersi assentato in Consiglio per quattro

volte consecutive, con conseguente disposizione di surrogare nel suo posto di altro consigliere eletto.

L'Ente comunale, non soddisfatta della pronuncia di primo grado, aveva adito il Consiglio di Stato per la riforma della sentenza, ma il Supremo Collegio, a garanzia del consigliere comunale che con le sue certificazioni aveva fatto valere le cause giustificative della sua assenza, riteneva da un lato "adeguata la giustificazione adottata dall'amministratore illegittimamente dichiarato decaduto", dall'altro ribadiva che "non può ritenersi sindacabile, né dal consiglio comunale, né in sede giurisdizionale, la scelta dell'interessato di sottoporsi a visita medica connessa, evidentemente, alla tutela del fondamentale diritto alla salute, che deve essere salvaguardato anche e soprattutto attraverso l'azione dei pubblici poteri".

Concludiamo il nostro osservatorio settimanale commentando una sentenza che senza dubbio interesserà i nostri lettori che risiedono in zone della città dove sono presenti esercizi pubblici aperti fino a tarda notte che violano le norme in materia di quiete pubblica.

La sentenza in questione, resa in data 20 ottobre 2008 dal T.A.R. del Veneto, III Sezione, recante n. 3243, ha ritenuto legittima l'ordinanza con la quale il Sindaco del Comune di Padova, a seguito di accertamenti svolti dai locali Vigili urbani, aveva imposto la chiusura anticipata alle ore 21,00 di un bar per la situazione di disagio e di degrado causata dall'assembramento nelle ore serali degli avventori del locale i quali, oltre ad arrecare disturbo con le loro urla e schiamazzi fino alle ore 4.00 del mattino, cioè ben due ore dopo la solita chiusura dell'esercizio commerciale, avevano imbrattato gli spazi circostanti. In tale caso, infatti, tali com-

portamenti possono essere senza dubbio considerati un valido elemento in base al quale il Sindaco di una città possa adottare legittimamente un'ordinanza di necessità, laddove il disagio provocato ai residenti raggiunga livelli di intollerabilità, oggettivamente accertati, tali da determinare un danno alla salute delle persona e tali da porre in grave pericolo la pubblica incolumità, il tutto in ossequio ai poteri conferitigli in materia di pubblica sicurezza dal decreto legislativo n. 267/2000.

Il provvedimento adottato nei confronti del gestore del bar in questione a Padova, che limita di fatto l'orario di chiusura dell'esercizio per disturbo della quiete pubblica, anticipandolo di 5 ore, non ha un contenuto sanzionatorio, bensì è rivolto alla tutela della quiete e della salute pubblica, per cui per i giudici è stato irrilevante stabilire se il gestore abbia operato o meno nel rispetto degli obblighi prescritti dalle vigenti disposizioni normative in materia di pubblici esercizi, dal momento che i vigili urbani di Padova, intervenuti per verificare le urla e gli schiamazzi degli avventori, avevano addirittura trovato nelle vicinanze del locale residui di consumazioni a terra, imbrattamento del manto stradale con residui di vomiti e addirittura cattivo odore di urina.

Sulla scorta delle osservazioni sopra riportate, il Tribunale amministrativo respingeva il ricorso del gestore del locale, imponendogli l'apertura dell'esercizio solo fino alle ore 21,00 e condannandolo altresì alle spese processuali da versare nelle casse dell'Amministrazione comunale di Padova.

L'intervista

Enzo Costanza: noto cabarettista-imitatore nel panorama irpino



di Giovanni Moschella

Continuano le nostre interviste nel panorama irpino con il cabarettista-imitatore Enzo Costanza

Raccontaci i tuoi inizi.

Ho iniziato con le imitazioni dei professori alle scuole medie e al liceo. Contemporaneamente iniziavo ad imitare i personaggi della TV come Mike Buongiorno, Corrado, Bombolo, Fantozzi e il grande Massimo Troisi. Poi ho lavorato in tanti villaggi turistici come animatore, raccontavo barzellette e mi inventavo scenette comiche con i miei colleghi. Invece come presentatore ho esordito tanti anni fa, presentando gli spettacoli scolastici che organizzava mia madre, insegnante di scuola materna, per i suoi alunni.

Quando ti sei esibito per la prima volta in TV e come è stato l'impatto emotivo con il pubblico?

Per la prima volta mi sono esibito a dodici anni in una tv locale di Avellino. Ricordo che si chiamava Telelodo. Non ricordo il nome della trasmissione in cui si esibivano nuovi talenti. Su un palco, di fronte a tante persone, ci sono salito per la prima volta a quindici anni. Ero preoccupato per la reazione del pubblico ma andò tutto bene. Invece la

prima esibizione in Rai è stata a "Stasera mi butto nel 1991". Ero emozionato davanti al pubblico del bandiera gialla di Rimini e soprattutto perché sapevo che a guardarmi c'erano dieci milioni di persone davanti alla tv. Il presentatore era Pippo Franco e il regista Pier Francesco Pingitore. Un esordio importante che mi ha insegnato molto, e mi ha fatto capire subito la difficoltà del mestiere. Mi sono reso conto che dovevo impegnarmi tanto, studiare moltissimo e imparare a mandar giù bocconi amari, fare sacrifici e soprattutto fare tanta "gavetta".

Come riesci a conciliare la tua professione di architetto con quella artistica?
Dedico molto tempo al mestiere di artista. Nel tempo che rimane mi occupo di architettura, design, bioarchitettura e restauro. Sono due grandi passioni che viaggiano parallelamente nella mia vita. Sono sempre stato con i piedi "per terra", mi sono laureato perché sapevo perfettamente che nella maggior parte dei casi non si vive di solo spettacolo, ma il "sacro fuoco dell'arte" che scorre nelle mie vene è stato ed è sempre altissimo.

Si dice che l'attore comico in realtà sia malinconico, come è Enzo Costanza quando si spengono i riflettori?
Io, contrariamente a quanto si dice, sono solare e allegro anche senza i riflettori. Mi piace stare in compagnia, divertirmi e far divertire gli amici. Tanti sono gli scherzi che organizziamo quotidianamente soprattutto al telefono, fingendomi un personaggio

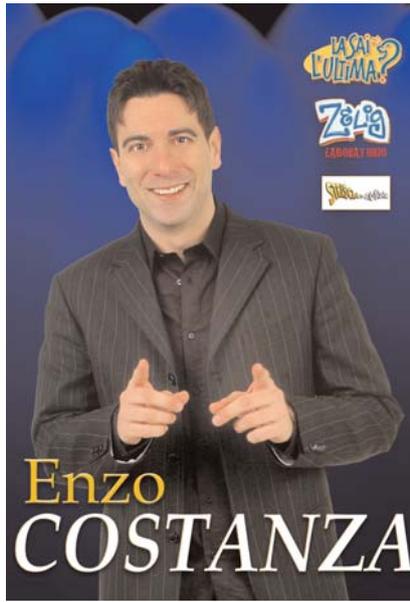
famoso o imitando conoscenti. Credo che affrontare la vita con un sorriso possa aiutare a vivere meglio.

Ti confronti con un ruolo drammatico?

Credo proprio di sì. Ho studiato recitazione e mi piacerebbe avere un ruolo drammatico, "serio". Spesso i comici hanno dei lati drammatici che spesso affiorano nei film come Totò o Lino Banfi. Con la guida di un bravo regista sarebbe possibile.

La popolarità arriva subito con la TV. Che cosa consigli ai tanti giovani che ambiscono questo mestiere e che seguono modelli come ad esempio Rosario Fiorello?

Di studiare tanto, di fare tante serate, di affrontare la cosiddetta gavetta che ti tempera e ti forgia. L'esperienza è fondamentale. Quando però ti esibisci costantemente davanti al pubblico e impari a capire le sue esigenze, riesci a farlo divertire e sai come muoverti su un palco riuscendo a trasmettere emozioni allora sei pronto per spiccare il volo. Chiaramente, oltre al talento, che non si può comprare, serve molta fortuna e soprattutto serve incontrare le persone giuste che credono in te. L'umiltà però è fondamentale, non bisogna illudersi mai. Io ho avuto tante soddisfazioni come essere uno degli inviati di "striscia la notizia", ho lavorato al "Bagaglio" dove sono stato premiato come miglior comico del 2008 nella trasmissione "gabbia di matti" su canale 5, tante trasmissioni come Domenica in o "la sai l'ultima", ma sono sempre consapevole che il successo così come arri-



Enzo COSTANZA

va può anche svanire all'improvviso. Le tante porte in faccia che ho ricevuto e i tanti "le faremo sapere" mi hanno temperato e fatto maturare in fretta. Come affermava Eraclito: "Panta rei", l'importante è cogliere l'attimo fugace.

Sei anche scrittore di testi umoristici: di che cosa parla il tuo ultimo libro?

Mi piace molto scrivere, vedere il lato comico anche nelle azioni di tutti i giorni. Ho scritto chilometri di pagine e fino ad ora due libri. L'ultimo libro comico si chiama "precarì si nasce, l'importante è sapersi

arrangiare". È ricco di ironia e di satira, fa sorridere ma anche riflettere sulla precarietà che caratterizza la vita quotidiana.

È un vero e proprio manuale di sopravvivenza per potersi "arrangiare" nella società attuale.

Si parla dei sacrifici dei "precarì" per arrivare a fine mese alle prese con lavori a tempo determinato, lavori a progetto e progetti di un lavoro che non arriverà mai, co.co.co, co.co.pro.... "co.co.de" e "co.co.chanel" per chi si "puzza" dalla fame... Ci sono anche tante conside-

razioni, battute fulminanti e monologhi irresistibili sulla realtà che ci circonda: dal carovita crescente, alla malasanità, dalla politica all'emergenza rifiuti.

Tanti consigli utili per spendere meno al supermercato, risparmiare sulle bollette di acqua, luce, gas e telefono, evitare le truffe delle banche e soprattutto suggerimenti per trovare o crearsi nuovi lavori alternativi. I proventi della vendita del libro saranno donati all'associazione BAMBALUM di Avellino che si occupa del sostegno dei malati neoplastici terminali. Quindi acquistatelo presso la libreria Guida di Avellino o sul sito: www.precarinasce.com

Spesso sei impegnato in manifestazioni di beneficenza: parlane.

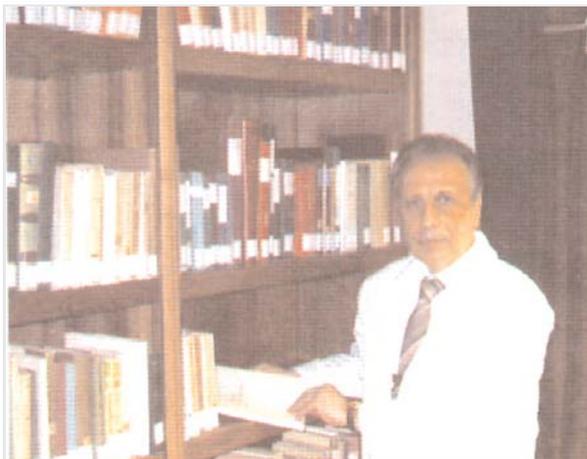
È il minimo che un'artista, ma anche una qualsiasi persona, possa fare: aiutare chi non ha la nostra stessa fortuna. Sono vicino a tante associazioni non profit ma più che parlarne preferisco agire e impegnarmi. Cerco, poi, di far conoscere nei miei spettacoli in tutta Italia l'impegno che alcune associazioni mettono quotidianamente per stare vicino a chi soffre.

Quali sono i tuoi prossimi impegni?

Sto per iniziare una nuova trasmissione televisiva sulla Rai. Tra pochi giorni uscirà anche il mio nuovo cd "Artisti geneticamente Modificati" con tante canzoni simpatiche e tante imitazioni.

Sto preparando anche il nuovo spettacolo teatrale che porterò in giro in tutta Italia. Il mio motto è: sempre: nella vita ci vuole Costanza!

La biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano



Il 20 aprile del 2002, in San Giorgio a Cremano, nella splendida cornice di Villa Bruno, è stata inaugurata la Biblioteca Comunale che si pone come servizio civile e stimolo culturale per tutti gli abitanti del comune vesuviano, rivolgendo particolare attenzione ai giovani con l'intento di fornire ad essi quegli strumenti di sapere e di amore, affinché le transitino negli anni futuri. Questa brillante iniziativa si deve ad un figlio illusterrimo di San Giorgio a Cremano, al Cav. Giacinto Fioretti, (in foto) che da anni sognava questo momento, per dare una valida sistemazione alla raccolta di libri, manoscritti e giornali che la sua passione gli aveva consentito di raccogliere. Quella che il Cav. Giacinto Fioretti ha realizzato, con indicibili sacrifici personali, è diventata una raccolta di altissimo valore non solo morale, ma anche economico.

Egli ha raccolto dal 1971 sotto la collezione "Edoardo Nicolardi", libri, riviste, opuscoli, trattati di letteratura, arte, storia, musica, scienze, creando un patrimonio di cultura che oggi egli ha messo a disposizione dei cittadini di San Giorgio a Cremano, degli studenti e di ricercatori e studiosi. Dalla costituzione della biblioteca creata dal Cav. Fioretti tutti gli scrittori di prosa, poesia, teatro ecc. hanno continuato a donare le loro opere. Tra le tante opere sono pervenute quelle di Gaetano Natale Spadaro e di Salvatore Tolino, due illustri personaggi, che hanno speso una vita per la poesia e per la canzone napoletana. Grande soddisfazione per il cav. Giacinto Fioretti, che è stato attualmente nominato consulente e responsabile onorario della Civica Biblioteca di San Giorgio a Cremano.

COMITATO FESTA SANGUE PREZIOSISSIMO DI N.S.G.C 2008-09

Programma:

Sabato 29/11

ore 10.30
Inaugurazione Stand Expo
ore 18.30
S. Messa
ore 20.30
Concerto in Chiesa
del soprano: Romina Starita
accompagnata alla tastiera dal
M^o Stefania Cucciniello
segue il
Cano AC di Parolise

Chiusura Stand Expo

Domenica 30/11

ore 10.00
S. Messa
ore 11.00
Apertura Stand Expo
ore 16.30
Arrivo di Babbo Natale
accompagnato dalle note della
banda musicale
"Città di San Pietro"
ore 19.00
Concerto in Chiesa
"Quando vorrai alta terra"
gruppo vocale Musicomus
Direzione Coro
e Arrangiamento:
M^o Cinzia Camillo
Chiusura della manifestazione

Durante la manifestazione
in collaborazione con
l'associazione culturale
"Il Siccomoro" verrà
proiettato un film sul tema
di natale per ragazzi
Il comitato ringrazia quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI PAROLISE

PRESENTA:

La I mostra mercato
"Aspettando il Natale"

PAROLISE (AV)
29-30 NOVEMBRE

Oratorio Don Marciano Marino, Congrega,

Chiesa Madre e piazza Chiesa

29 novembre ore 10:30 / 21:00

30 novembre 10:00 / 21:00

Basket

La classe dell'Air

L'Air Scandone si esalta La Bologna, contro La Fortezza, ex team di coach Markovski, mettendo sul parquet tutta la classe di Trevi Best, altro ex di lusso, che ha dettato i ritmi e l'inerzia della gara. Attraverso due prove muscolari l'Air ha sciorinato due gare, col Malaga in Eurolega e con Bologna in

campionato, che si sono assomigliate sotto l'aspetto della volontà e della caparbietà. La vittoria in Emilia ha provocato il defenestramento del coach Pasquali e guarda caso il patron Sabatini si è rivolto a Matteo Boniciolli, nella speranza di rinverdire le glorie passate o sperare segretamente che l'ineffa-

bile Boniciolli possa ripetere i fasti di Avellino. Il coach triestino non ha perduto l'occasione per sputare nel piatto dove si è srotolato per due anni, definendo il nostro palazzetto "una caverna" e spiegando che il rifiuto della riconferma da parte di Patron Ercolino era dovuta alla difficoltà di poter portare i figli a vivere ad Avellino. Capiamo che ogni "scarafone è bello 'a mamma soia" ma non abbiamo mai saputo che i rampolli di Boniciolli vivano ad Oxford o Cambridge. Avellino, per chi non lo sapesse, è la capitale dei cervelli, di gente che studia e si afferma in tutte le Università italiane.

Il buon Matteo si è scordato che quando è venuto ad Avellino era un illustre sconosciuto, cacciato da ogni latitudine e che soltanto il pubblico irpino e la sapienza di Tonino Zorzi gli hanno permesso di assurgere a migliore coach del 2007.

Dopo il veleno versato, al codardo Boniciolli, non possiamo che augurarli le peggiori sfortune sportive.

Antonio Mondo



Avellino calcio

IL LUPO A DENTI STRETTI



È trascorso più di un mese da quando il nuovo Avellino ha cominciato a fare punti e scalare la classifica. La squadra a due velocità è solo un cattivo ricordo, ora si viaggia con Campilongo, un tecnico di quelli tosti, che ha saputo trasformare una masnada di calciatori, presi alla rinfusa, in una squadra di calcio rispettabilissima che incute timore ai più grossi complessi della serie cadetta. Ad onta degli uccelli di malaugurio la squadra ha

ritrovato una sua identità, arrivando a competere, con pari dignità, con le formazioni di media classifica. Gli smaccati elogi a mister Campilongo, per la prodigiosa metamorfosi, non ci mettono al riparo di sorprese, anzi ogni sabato pomeriggio dobbiamo cercare di confermare l'assemblaggio produttivo delle ultime settimane.

Notoriamente la formazione avellinese mostra difficoltà quando gioca al "Partenio" perché c'è la neces-

sità di "fare" la partita, ossia organizzare un gioco d'attacco valido. Il permanere delle assenze di alcuni uomini chiave ci impedisce di organizzare fraseggi che possano portare giocatori in zona tiro. Ancora oggi dobbiamo rinunciare a De Zerbi, Mesbah, Szatamari e Ascenzi per infortunio e Doudou e Di Martino per squalifica. Campilongo dovrà fare la conta degli effettivi per poter schierare l'undici in campo. Ma con l'emergenza conviviamo ormai dall'inizio del campionato e certamente non sarà questa difficile situazione a decretare la gloria o la crocifissione di sabato in sabato.

Nel prossimo turno affronteremo il Brescia dell'ex trainer Sonetti, la cui guida tecnica non ha elevato più di tanto le fortune delle "rondinelle". I lombardi vantano giocatori di grosso spessore tecnico e vorranno certamente rifarsi delle due sconfitte rimate nelle due ultime giornate di campionato.

Prevarrà la loro innegabile forza o l'agonismo dei nostri giocatori, sempre più protesi a raggiungere posizioni tranquille di classifica?

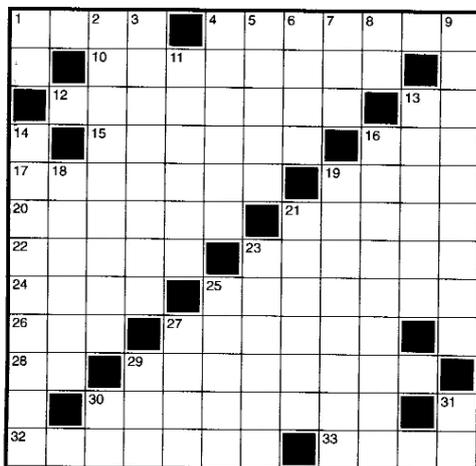
A. M.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Uno come Merlino - 4. Lo Stato di Maseru - 10. Non adatto al lavoro - 12. Che può essere sanzionato - 13. Soci senza pari - 15. Impronta... di pollice - 16. Una sigla societaria - 17. Immagazzinare a bordo - 19. Granturco - 20. Dura cento anni - 21. La località di Leonardo - 22. Avere il coraggio - 23. Città della Baviera - 24. Conosciuto - 25. Lago ungherese - 26. Antico altare - 27. Ne ha molto il ricco - 28. Negazione - 29. Filastrocca - 30. Vitaliano che scrisse "Il bell'Antonio" - 32. Una costruzione che ospita frati - 33. Una lettera greca.

VERTICALI: 1. La terza nota - 2. Valutata in tribunale - 3. Lo è chi mangia di tutto - 4. Antico vessillo - 5. Gruppo ristretto - 6. Altopiano della Calabria - 7. Ha i versi ma non le rime - 8. Torino in auto - 9. Se si presenta si sfrutta - 11. Lo spazio... indispensabile - 13. Rilievo - 14. Somiglia un po' alla rima - 16. Una casa di cura - 18. Grande ricchezza - 19. Le torri delle moschee - 21. La disputano i ciclisti - 23. Canale tra Francia e Inghilterra - 25. Francesco poeta di Lamporecchio - 27. Sostitui Cadorna - 29. Come fra - 30. Iniz. di Bozzetto - 31. In quel luogo.

LEGGENDO QUA E LA'

Raccogliere i broccoli

Questa locuzione pur essendo con molta probabilità sconosciuta ai più, è messa in pratica da molte persone, soprattutto nei posti di lavoro. Chi raccoglie i broccoli, dunque, naturalmente in senso figurato? Colui che si diverte a divulgare pettegolezzi e maldicenze nei confronti di tutti. L'espressione sembra faccia riferimento ai discorsi delle massaie le quali, quando vanno a "raccogliere i broccoli", cioè al mercato, si scambiano notizie e pettegolezzi su tutto e per tutti. Cari amici, quanti "raccoltori di broccoli" vi è capitato d'incontrare durante la vostra vita?



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



calendario incontri del presbitero - anno pastorale 2008/2009.

Ai Ministri Ordinati
LORO SEDI

"Sei Tu, sei Tu?" - Ma, non ricevendo risposta, aggiunge rapidamente: "Non rispondere, taci. E che potresti dire? So troppo bene quel che puoi dire. ...non hai il diritto di aggiungere nulla a quello che Tu già dicesti una volta. Perché sei venuto a disturbarci?"

(F.M. Dostoevskij, Fratelli Karamazov)

Carissimi, nell'assemblea diocesana del 28 ottobre scorso il Vescovo ha presentato gli atti del nostro XXVIII° convegno ecclesiale "Vicino a Te e la Parola" avviando il nuovo anno pastorale. Il Vescovo ha così tracciato le linee pastorali della Diocesi: il rinnovamento della vita delle nostre comunità deve dunque fondarsi sulla Rivelazione di Dio, sulla Parola "in principio": Essa non rappresenta una mera priorità funzionale o strategica, bensì il vero e proprio "fondamento" per la comunità ecclesiale, per la sua vita e la sua missione (cf Atti del XVIII Convegno Pastorale Dio-cesano 2008). Sono stati anche programmati incontri di formazione della "Scuola della Parola" curati da padre Giovanni Botta op - delegato diocesano per l'apostolato biblico.

Ci siamo incamminati e Cristo avanza lungo le vie della nostra vita e sosta sulla so-glia delle nostre case: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20). La famiglia, racchiusa tra le mura domestiche con le sue gioie e i suoi drammi, è uno spazio fondamentale in cui far entrare la Parola di Dio. La trasmissione della Parola di Dio avviene proprio attraverso la linea generazionale, per cui i genitori diventano "i primi araldi della fede" (LG 11). (Messaggio del Sinodo, 2008).

Il sacerdote unisce la comunità cristiana e punta ad unificare anche la comunità degli uomini, va alla ricerca dell'uomo per attrarlo a Dio. Se nel passato era la gente che andava al tempio, ora bisogna che il sacerdote esca e richiami chi è sordo o disattento ad entrare. Per questa funzione il sacerdote deve possedere una buona dose di quello che ho chiamato narcisismo positivo, che gli deriva dall'intensità delle sue convinzioni di fede, ma anche da una propensione a provarsi, a mettersi in gioco, a proporsi. E per potenziare questa facoltà, egli deve prepararsi a comunicare in maniera efficace per essere in grado di interessare, incuriosire, attrarre. (V. Andreoli).

E' evidente oggi il complesso rapporto tra Parrocchia e Missione, tra una istituzione che ha ancora un compito essenziale e nuovi ambiti missionari che si profilano all'orizzonte dei nostri territori, si fa strada il bisogno di missionarietà. Il pastore Gesù è la rivelazione piena dell'amore di Dio, un amore che non abbandona nessuno, ma cerca tutti, senza escludere alcuno, e cerca ciascuno, in modo del tutto personale, con una passione immensa, come immenso è il cuore di Dio. (G. Betori).

L'Eucarestia centro propulsore della nostra vita conduce all'ascesi personale e al servizio ai poveri segno della nostra autenticità di conformarci a Cristo e della testimonianza, perché un'Eucarestia che non si traduca in amore concretamente praticato in se stesso è frammentato. (cf CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3) testimoni del grande "sì" di Dio all'Uomo, n. 6).

Tutto principia dall'Eucarestia e per l'agone è indispensabile una solida attrezzatura spirituale, sono prioritari - pur tra le comprensibili stanchezze - momenti formativi sostenuti dalla fraternità sincera.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

RITIRO RESIDENZIALE - SUORE FRANCESCANE DI S. LUCIA DI SERINO (AV)

- 1. Avvento: 15 (Ln) - 16 (Mt) - dicembre 2008
- 2. Quaresima: (Ln) - 10 (Mt) marzo 2009.

INCONTRI DI AGGIORNAMENTO - SUORE BENEDETTINE DI MERCOGLIANO (AV)

- 1. 14 novembre (Venerdì) 2008 - ore 9,30
- 2. 13 febbraio (Venerdì) 2009 - ore 9,30
- 3. 15 maggio (Venerdì) 2009 - ore 9,30
- 4. 19 giugno (Venerdì) 2009 Solennità del Sacro Cuore incontro interdiocesano (luogo da definire).

Fraternamente,
sac. Sergio Melillo



Buon compleanno ad Angelo

Qualche giorno fa il carissimo amico e collega Angelo Nicastrò ha compiuto gli anni. Il numero è imprecisato, sappiamo che è un giovane di successo e il futuro gli riserverà grandi soddisfazioni perché li merita ampiamente e noi gioiremo con lui. Tutta la redazione

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00, (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino

Liete notizie

Presso l'Università degli Studi del Sannio relatore il professore Da Ponte si è brillantemente laureato in ingegneria delle telecomunicazioni Marco Salvatore discutendo l'interessante tesi su "un sistema di alimentazione remota per un sensore wireless". Al neo ingegnere sono stati espressi gli auguri più affettuosi dal padre Gerardo, presidente emerito delle ACLI di Avellino, della mamma Giovanna Iasevoli, professoressa presso il liceo scientifico "Mancini" di Avellino, della sorella Antonella sostituto procuratore della Repubblica di Avellino, del fratello Mariano già affermato ingegnere civile e dai numerosi parenti ed amici del simpatico Marco. Auguri dalla redazione

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino
dal 17 al 23 novembre 2008
servizio notturno
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Autolino
Via Amabile

VOGLIO UNA VITA DIFFERENZIATA



Cresce la raccolta, cresce la Città.

CALENDARIO DI CONFERIMENTO

	zona: centro	zona: corso Vittorio Emanuele	zone: urbana 1 e 2	zona: periferia
UMIDO ORGANICO 	 sacco in mater-bi nell'ECOBOX LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco in mater-bi nel secchiello (a piè portone su area pubblica) LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco in mater-bi nel secchiello da 25 lt. o nel carrellato LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 COMPOSTIERA (su richiesta)
CARTA E CARTONE 	 sacco giallo (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco giallo (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 CASSONETTO STRADALE GIALLO TUTTI I GIORNI	 CASSONETTO STRADALE GIALLO TUTTI I GIORNI
PLASTICA ALLUMINIO E METALLI 	 sacco blu (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco blu (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 CASSONETTO STRADALE BLU TUTTI I GIORNI	 CASSONETTO STRADALE BLU TUTTI I GIORNI
VETRO 	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI
RESIDUO INDIFFERENZIATO 	 sacco generico nell'ECOBOX GIOVEDI, DOMENICA dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco generico nel secchiello (a piè portone su area pubblica) GIOVEDI, DOMENICA dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco generico nel secchiello da 50 lt. o nel carrellato oppure (condomini) GIOVEDI, DOMENICA dalle ore 21 alle ore 24 *	 CASSONETTO STRADALE GRIGIO TUTTI I GIORNI

*dal 1 novembre al 31 marzo l'orario di conferimento è anticipato alle ore 20.00